



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

71^a seduta pubblica (pomeridiana)
giovedì 9 ottobre 2008

Presidenza del vice presidente Chiti

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-IX
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-23
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	25-30
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	31-47

I N D I C E

RESOCONTO SOMMARIO**RESOCONTO STENOGRAFICO****INTERROGAZIONI****Svolgimento:**

PRESIDENTE	Pag. 1, 5, 6 e <i>passim</i>
MANTOVANO, <i>sottosegretario di Stato per l'inter-</i>	
<i>terno</i>	1, 6
AMATI (PD)	5
MARINARO (PD)	9
VIESPOLI, <i>sottosegretario di Stato per il la-</i>	
<i>voro, la salute e le politiche sociali</i>	10, 13
SBARBATI (PD)	11
BIONDELLI (PD)	14
COSSIGA, <i>sottosegretario di Stato per la difesa</i>	15, 20
ANTEZZA (PD)	18
CASSON (PD)	22

**ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA
DI MARTEDÌ 14 OTTOBRE 2008****ALLEGATO A****INTERROGAZIONI**

Interrogazione su episodi di violenza accaduti in relazione alla partita di calcio Roma-Napoli	25
Interrogazione sui permessi di soggiorno per cittadini di Paesi non comunitari	26
Interrogazione sulla crisi dell'attività indu- striale in Sardegna	27

Interrogazione sulla crisi occupazionale in provincia di Novara	Pag. 27
Interrogazione sull'emergenza idrica in Basili- cata	28
Interrogazione sulla riforma della giustizia militare	29

ALLEGATO B**CONGEDI E MISSIONI****DISEGNI DI LEGGE**

Trasmissione dalla Camera dei deputati	31
Annunzio di presentazione	31

GOVERNO

Trasmissione di atti per il parere	33
Trasmissione di atti e documenti	33

**ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELLA
NATO**

Trasmissione di documenti	34
-------------------------------------	----

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio	23
Interpellanze	34
Interrogazioni	37
Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento	39
Interrogazioni da svolgere in Commissione	47

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza della vice presidente CHITI

La seduta inizia alle ore 16,02.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00205.

MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. I dati statistici relativi agli episodi di violenza negli stadi nel 1999 testimoniano del successo delle misure adottate per contrastare tale fenomeno, in particolare con l'istituzione dell'Osservatorio nazionale sulle manifestazioni sportive e con l'approvazione della legge n. 41 del 2007. Lo scorso agosto è stato istituito il Comitato di analisi per la sicurezza delle manifestazioni sportive, con lo scopo di individuare le misure a tutela dell'ordine pubblico, il quale, avendo esaminato i rischi connessi con gli incontri di calcio Roma-Napoli e Fiorentina-Juventus, ha deciso di autorizzare la trasferta dei tifosi delle squadre ospiti per avviare una dialettica distesa con tutte le tifoserie. Al contempo, però, il Comitato ha predisposto misure di sicurezza lungo gli itinerari, coinvolgendo anche le autorità locali. Le precauzioni adottate non hanno tuttavia impedito che a Roma si verificassero disordini ed atti di vandalismo su mezzi pubblici di trasporto. In conseguenza dei disordini sono state avviate indagini per l'identificazione dei responsabili, molti dei quali risultano avere precedenti penali, anche per appartenenza alla criminalità organizzata, e il Ministro dell'interno ha di-

ramato una direttiva ai prefetti per l'attuazione di nuove strategie di contrasto e di prevenzione della violenza nelle competizioni calcistiche. Sono infine state previste campagne di sensibilizzazione ed è allo studio un programma di tesseramento volto a garantire benefici nell'acquisto dei biglietti e nella fruizione di servizi connessi alle partite ai tifosi che si dimostrino rispettosi delle regole.

AMATI (*PD*). Il Governo continua ad affrontare la problematica solo dal punto di vista dell'ordine pubblico, sottovalutando la valenza sociale e culturale di tale fenomeno, che richiederebbe interventi più vasti per la sensibilizzazione dei cittadini. L'inciviltà dei tifosi ha provocato danni materiali e morali difficilmente calcolabili, a detrimento anche dell'immagine turistica del Paese, e non è chiaro con quali fondi (considerati i tagli disposti con il decreto-legge n. 112 del 2008) si provvederà a risarcire le Ferrovie dello Stato e i viaggiatori coinvolti nei disordini. Il ministro Maroni, esautorando di fatto l'Osservatorio, ha evocato l'adozione di provvedimenti esemplari nei confronti dei responsabili di tali atti, ma anche i teppisti che le Forze dell'ordine sono riuscite ad identificare ed arrestare sono stati subito rimessi in libertà, contribuendo con ciò ad alimentare l'immagine di uno Stato debole e impotente nei confronti della violenza collegata alle manifestazioni sportive.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00248.

MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. La questione dei ritardi nel rilascio dei permessi di soggiorno, su cui il Ministero dell'interno sta intervenendo, si protrae ormai da diversi anni ed è determinata anche dalla frammentazione delle competenze per i differenti procedimenti amministrativi. I cittadini stranieri in attesa del permesso possono comunque godere dei relativi diritti e lavorare regolarmente sul territorio italiano, purché in possesso dei requisiti necessari. Il numero di stranieri in condizione di irregolarità a causa dei ritardi burocratici è quindi notevolmente inferiore rispetto a quello citato nell'interrogazione. I provvedimenti del Ministero, relativi alla gestione informatica dei procedimenti, alla semplificazione della modulistica e al miglioramento della funzionalità degli uffici (attraverso l'autorizzazione di un numero maggiore di ore di straordinario), hanno consentito l'incremento del numero di permessi rilasciati; in casi di urgenza è stato autorizzato il rilascio di documenti provvisori. L'anomalia del Comune di Scandicci, dove i permessi non verrebbero stampati perché, avendo validità annuale, risulterebbero scaduti al momento della produzione, è stata affrontata dal Ministero con l'avallo delle procedure già adottate dal questore di Firenze. Infine, è stato realizzato in via sperimentale un sistema telematico che consente la prenotazione automatica degli appuntamenti per l'identificazione degli stranieri richiedenti il permesso di soggiorno.

MARINARO (*PD*). Nonostante gli sforzi del Ministero, le problematiche generate dalla lentezza della burocrazia rimangono irrisolte e molte domande di rinnovo del permesso di soggiorno restano inevase, proprio in un momento in cui la normativa nazionale è stata resa più restrittiva nei confronti degli stranieri irregolari. Come testimoniano i dati diffusi dalla Caritas, il fenomeno ha un impatto sociale rilevante, in quanto i cittadini extracomunitari privi di permesso, impossibilitati a lavorare, rischiano di cadere nelle maglie della criminalità, organizzata e non; cresce anche il fenomeno della diffusione di certificati falsi. Il Governo deve distinguere tra quei cittadini stranieri, la maggior parte, che entrano in Italia con l'intenzione di lavorare e rispettare le regole democratiche – e che magari si trovano in una condizione di irregolarità non per loro volontà – e quella minoranza che invece varca i confini nazionali con l'intenzione di delinquere.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00128.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. A causa della crisi economica la società Unilever Italia ha deciso di vendere lo stabilimento di Cagliari e ha sottoscritto con le organizzazioni sindacali e con le istituzioni locali un accordo per il ricorso alla cassa integrazione fino alla fine dell'anno. Entro la fine del mese si terrà un incontro presso il Ministero dello sviluppo economico per cercare soluzioni idonee a salvaguardare l'attività produttiva dello stabilimento.

SBARBATI (*PD*). Si dichiara parzialmente soddisfatta della risposta del Governo, le cui politiche stanno penalizzando la Sardegna. L'attività industriale e il diritto al lavoro meritano tutele adeguate ed è inaccettabile, anche sotto il profilo morale, che la società Unilever, dopo aver beneficiato per anni di agevolazioni statali, allo scadere delle stesse decida la chiusura dello stabilimento di Cagliari che ha prodotto utili apprezzabili. Si augura che nell'incontro presso il Ministero dello sviluppo si cercherà una soluzione alternativa alla cassa integrazione.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00222.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. A causa della crisi economica la IMIT di Castelletto Ticino, in provincia di Novara, ha cessato l'attività e, d'accordo con le organizzazioni sindacali, ha chiesto la cassa integrazione per un periodo di due anni. A seguito di un incontro presso il Ministero del lavoro le parti hanno predisposto un piano di gestione degli esuberanti che prevede la ricollocazione di un congruo numero di lavoratori nell'ambito di progetti finanziati dalla regione Piemonte e la società si è impegnata a favorire il riassorbimento dei lavoratori eccedenti presso altre aziende. In tema di ricollocazione esiste inoltre un piano operativo elaborato dalla Provincia di Novara.

A tutti i livelli istituzionali vi è quindi un impegno a contenere le ricadute produttive e occupazionali della chiusura dell'azienda.

BIONDELLI (*PD*). Nel ringraziare il Sottosegretario per la risposta, sottolinea che la situazione occupazionale nella provincia di Novara è particolarmente grave, a causa di cessazioni di attività e numerose crisi aziendali. Il Partito Democratico pensa che il sostegno al mondo del lavoro debba costituire una priorità dell'azione politica.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00074.

COSSIGA, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Risponde in sostituzione del ministro per i rapporti con il Parlamento Vito. L'andamento delle precipitazioni primaverili in Basilicata nel 2008 non ha consentito un incremento delle risorse idriche tale da soddisfare le esigenze dei settori industriale ed agricolo; la suddetta Regione ha pertanto dichiarato lo stato di crisi del comparto idrico. Sulla base dei dati a disposizione è stata effettuata una programmazione in grado di garantire, per i mesi estivi, la sicurezza dell'approvvigionamento idropotabile; nel mese di settembre è stato tuttavia necessario ridurre progressivamente le erogazioni, fino alla sospensione della fornitura d'acqua per l'irrigazione. Per fronteggiare l'emergenza, la Regione Basilicata ha messo a disposizione dei consorzi di bonifica 2 milioni di euro e il Ministero delle politiche agricole, attraverso il Piano irriguo nazionale, ha previsto un volume di investimenti pari a 10,5 milioni di euro per il rinnovamento delle infrastrutture irrigue regionali. Segnala infine che non risulta pervenuta alcuna richiesta di attivazione delle procedure per la dichiarazione dello stato di emergenza da parte della Regione, concordando con l'interrogante sull'opportunità di riconoscere tale stato di emergenza qualora ne venisse avanzata la richiesta.

ANTEZZA (*PD*). Si dichiara parzialmente soddisfatta della risposta del sottosegretario Cossiga. Se infatti da un lato è positivo che si riconosca la necessità della dichiarazione dello stato di emergenza, dall'altro non soddisfano né il ritardo con cui il Governo ha risposto ad un'interrogazione su una problematica urgente né gli stanziamenti finora previsti, che appaiono insufficienti. Ricorda che sono stati bocciati due emendamenti presentati nel corso dell'esame del decreto-legge n. 112 del 2008 che prevedevano lo stanziamento di risorse immediate per la Regione Basilicata ed il rifinanziamento del Piano irriguo nazionale per i prossimi anni. Auspica pertanto una maggiore attenzione futura da parte del Governo per questo settore.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00036.

COSSIGA, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Ricorda che la riforma della giustizia militare recata dalla legge finanziaria 2008 ha lo scopo di ridefinire il comparto attraverso una riduzione delle sedi e del-

l'organico e il trasferimento di una parte del personale alla magistratura ordinaria, da effettuarsi entro il 1° luglio 2008. Il decreto-legge n. 87 del 2008 non prevede il differimento della data di entrata in vigore di tale riforma; la notizia di un suo rinvio al 1° gennaio 2009 era contenuta in un comunicato del Consiglio dei ministri, ma il Ministro della difesa ha successivamente confermato la data inizialmente prevista perché i Dicasteri interessati hanno avviato per tempo tutte le procedure amministrative necessarie all'attuazione della riforma. In merito all'opportunità di procedere all'eliminazione completa degli uffici giudiziari militari, ritiene che la salvaguardia complessiva dell'assetto disciplinare e dell'integrità dell'organizzazione militare richiedano tuttora, nell'ambito di un accresciuto impiego internazionale dello strumento militare, l'esistenza di una magistratura integralmente dedicata, come previsto dagli stessi costituenti.

CASSON (*PD*). Ringrazia il sottosegretario Cossiga per i chiarimenti e le precisazioni forniti. Condivide quanto detto sugli obiettivi della riforma della magistratura militare e sulle procedure avviate per la sua attuazione, ma non condivide le considerazioni conclusive sull'inopportunità dell'eliminazione dei tribunali militari. Annuncia la presentazione di una legge costituzionale volta all'abolizione di tale anacronistico istituto, le cui risorse umane ed economiche andrebbero opportunamente trasferite alla magistratura ordinaria.

PRESIDENTE. Ringrazia gli interroganti per aver posto all'attenzione argomenti molto importanti, tra cui quello, generale, dei tempi di risposta agli atti di sindacato ispettivo, che merita ulteriore approfondimento ai fini della realizzazione di un corretto rapporto tra Parlamento e Governo.

Dà annuncio degli atti di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno della seduta del 14 ottobre.

La seduta termina alle ore 17,16.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CHITI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,02*).
Si dia lettura del processo verbale.

BUTTI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni (*ore 16,05*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00205 su episodi di violenza accaduti in relazione alla partita di calcio Roma-Napoli.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli senatori, tra i compiti del Ministero dell'interno vi è quello di prevenire e di contrastare gli episodi di violenza che incidono sulla sicurezza dei cittadini, sia dentro che fuori gli stadi. A tal fine, nel 1999, è stato istituito l'Osservatorio nazionale sulle manifestazioni sportive, organo di consulenza tecnica le cui funzioni e i cui compiti, che vengono esercitati in collaborazione con le forze dell'ordine e con gli altri organi che interagiscono per assicurare il normale svolgimento

delle gare, sono stati meglio definiti dalla legge n. 210 del 2005. L'organismo individua le strategie per la prevenzione e per il contrasto alla violenza negli stadi, svolgendo attività di monitoraggio e di accertamento della sicurezza degli impianti sportivi. Grazie ad attività di analisi e di consulenza dell'Osservatorio sono stati registrati risultati importanti di prevenzione.

È sufficiente ricordare come negli ultimi cinque anni si è passati da 196 incontri con incidenti e 1.027 feriti nei campionati professionistici 2003-2004 a 90 incontri con 228 feriti dell'ultima stagione 2007-2008. È vero che poi è sufficiente una sola partita caratterizzata da scontri per demolire l'immagine derivante da un lavoro costante e in crescendo ed è anche vero che l'immagine negativa è difficilmente sostituibile dalle statistiche, ma è altrettanto vero che le statistiche indicano un orientamento concreto che non può essere ignorato.

Il *trend* favorevole è confermato anche dall'esame dei dati relativi al periodo che va dal 1° agosto 2008 allo scorso mese di settembre: su 512 incontri monitorati solo 16 hanno registrato feriti. Alla riduzione del fenomeno hanno contribuito, all'indomani dei fatti che il 2 febbraio 2007 sono culminati con la morte dell'ispettore Raciti, le norme introdotte dalla legge n. 41 del 2007 che hanno permesso dal 1° marzo di quest'anno di impiegare complessivamente, all'interno di impianti sportivi con capienza superiore ai 7.500 spettatori, 4.856 *steward*. Ciò ha consentito, in questa prima fase di attuazione delle nuove disposizioni, un risparmio complessivo di più di 1.500 uomini delle forze di polizia non più impiegati nei relativi servizi di vigilanza. Con ciò rispondo all'ultimo quesito dell'interrogazione, aggiungendo che la maggiore professionalità ed esperienza che gli *steward* acquisiranno nel tempo consentiranno di diminuire ulteriormente il numero delle unità delle forze di polizia per tali servizi e la loro prevalente utilizzazione per il controllo del territorio.

Con decreto del Ministro dell'interno del 15 agosto di quest'anno è stata integrata e rafforzata l'attività dell'Osservatorio nazionale attraverso l'istituzione del comitato di analisi per la sicurezza delle manifestazioni sportive con compiti di raccordo informativo e tecnico-operativo con le autorità provinciali di pubblica sicurezza. Tale organismo, che si avvale anche delle notizie fornite dall'AISI (Agenzia informazioni e sicurezza interna), ha lo scopo di individuare le misure più appropriate a tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica in occasione delle gare sportive che sono identificate come a più elevato grado di rischio.

Alla vigilia dell'avvio della nuova stagione calcistica, il Comitato ha esaminato, nella riunione d'insediamento del 25 agosto, gli incontri di calcio Roma-Napoli e Fiorentina-Juventus, ritenuti tra quelli della prima giornata di campionato a maggiore livello di rischio. In tale sede, da un lato, il Comitato, così come l'Osservatorio, ha ritenuto che non sussistessero le condizioni per negare la trasferta ai tifosi delle squadre ospiti, in considerazione della tendenza fortemente positiva registrata nella precedente stagione e per incoraggiare, dando un'apertura di credito, un percorso virtuoso con tutte le tifoserie; dall'altro, non ha sottovalutato la necessità

di diramare direttive per predisporre misure di ordine e di sicurezza in occasione della partenza dei tifosi del Napoli lungo gli itinerari stradali, autostradali e ferroviari interessati dalla loro presenza, nonché nei luoghi di transito e di arrivo.

Per questo, a completamente delle misure, sono state assegnate 650 unità di rinforzo alla questura di Roma e 140 a quella di Napoli. Anche le autorità locali di pubblica sicurezza hanno predisposto misure di prevenzione commisurate all'importanza della gara, consistenti nella imposizione di limiti alle vendite dei biglietti e nel controllo delle generalità degli acquirenti.

Il 30 agosto il questore di Napoli ha effettuato un sopralluogo nella stazione ferroviaria e, tenuto conto dell'elevato numero dei biglietti venduti (3.096) e dell'intenzione dei tifosi del Napoli di recarsi tutti insieme a Roma, ha chiesto a Trenitalia di garantire l'utilizzo di un numero di convogli congruo per consentire la trasferta, aggiungendo, in particolare, più carrozze all'Intercity Plus 520 in partenza da Napoli centrale alle ore 9,24. Nella mattinata del 31 agosto Trenitalia ha aggiunto 4 vagoni a tale interciti. Nello stesso giorno le operazioni di filtraggio e di verifica dei titoli di viaggio sono procedute fino alle ore 10,15 quando un gruppo di circa 200 tifosi, comunque risultati poi muniti di regolare biglietto, hanno approfittato delle operazioni di soccorso a un sostenitore del Napoli colpito da un malore e ha superato, sottraendovisi, i controlli di sbarramento. Ciò ha determinato un ritardo nella partenza del treno in quanto Trenitalia ha ritenuto necessario svolgere a bordo del convoglio le verifiche sul possesso del titolo di viaggio anche nei confronti del gruppo di passeggeri che aveva eluso il controllo a terra.

L'espletamento di tale operazione è andato avanti fine alle ore 12,30 quando è intervenuta l'ordinanza del prefetto di Napoli, ai sensi dell'articolo 2 del testo unico di pubblica sicurezza, con la quale è stata disposta la partenza del treno in ragione delle gravi ripercussioni che tale situazione stava determinando sull'ordine pubblico. La questura di Roma ha poi predisposto misure atte ad evitare scontri tra le due tifoserie. La capillare attività di controllo dei tifosi è avvenuta nei pressi e all'interno dello stadio Olimpico e durante l'incontro ha evitato che le stesse tifoserie venissero a contatto. Grazie all'attività preventiva della Digos di Roma si è proceduto all'arresto di quattro tifosi romanisti e alla denuncia di altre due persone per il possesso di petardi e all'identificazione di numerosi elementi della tifoseria *ultras* romanista.

I controlli sono stati indirizzati anche verso la tifoseria napoletana presente all'Olimpico e hanno portato all'arresto, al termine dell'incontro, di due tifosi, uno per resistenza a pubblico ufficiale, l'altro per possesso di arma bianca. Otto tifosi napoletani sono stati denunciati alla Polfer di Roma Termini per aver tentato di sfondare il cordone della forza pubblica posta a presidio della stazione ferroviaria al momento del rientro a Napoli.

In conseguenza dei disordini, le autorità inquirenti hanno svolto approfondimenti per identificare i responsabili e a tal fine hanno visionato centinaia di immagini videofilmate. La questura di Napoli ha inviato

alla procure della Repubblica della stessa città una dettagliata informativa di reato in relazione ai fatti avvenuti. Dalla verifica effettuata sui 3.096 acquirenti napoletani dei biglietti per Roma-Napoli, circa 800 di essi risultano gravati da precedenti di polizia, altri 27 sono ritenuti appartenenti o contigui a clan camorristici. Per i fatti avvenuti in occasione dell'incontro di calcio sono stati emessi nei confronti dei tifosi coinvolti e identificati 14 provvedimenti di divieto di accesso ai luoghi di svolgimento delle manifestazioni sportive, il cosiddetto DASPO.

Per quanto riguarda gli indennizzi per i disagi subiti dagli utenti e i risarcimenti in favore delle Ferrovie dello Stato e dell'azienda trasporti del Comune di Roma, le responsabilità emergeranno a seguito delle indagini dell'autorità giudiziaria. Con riferimento ai viaggiatori scesi dall'Intercity Plus 520 diretto da Napoli a Roma – preso d'assalto dalla tifoseria partenopea – il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha reso noto che le Ferrovie dello Stato lo stesso giorno hanno fatto in modo che gli stessi passeggeri utilizzassero altri treni con la medesima destinazione, in particolare l'Eurostar 9440. Questo non toglie che ci siano stati dei gravi ed inammissibili disagi per gli stessi passeggeri assolutamente estranei a contesti calcistici.

All'indomani di quanto accaduto il 31 agosto, il 3 settembre, il Ministro dell'Interno ha diramato una direttiva indirizzata ai prefetti con cui è stata richiamata l'esigenza di attuare le strategie di prevenzione e di contrasto della violenza connessa a competizioni calcistiche; ciò al fine di colpire le frange più violente, sia con provvedimenti di natura investigativa, sia con misure di carattere preventivo che riguardino l'intero panorama delle tifoserie considerate a rischio.

Il Comitato di analisi per la sicurezza delle manifestazioni sportive è stato invitato a valutare con il rigore necessario le gare in programma, per individuare – anche sulla base delle valutazioni delle autorità provinciali di pubblica sicurezza - gli incontri ad alto rischio raccomandando le misure interdittive più appropriate in relazione al quadro informativo disponibile. In tale contesto è stato, peraltro, disposto il divieto di trasferta per la tifoseria napoletana per l'intero campionato 2008-2009, oltre ad altre limitazioni relative a vari incontri di calcio ritenuti a rischio.

Le strategie preventive del Ministero dell'Interno si stanno concretizzando anche in iniziative di sensibilizzazione. Dal 2 settembre è stata attuata una campagna di sensibilizzazione finalizzata a diffondere la cultura dello sport e della legalità: uno spot della durata di 30 secondi, realizzato dall'ufficio stampa del Ministero dell'interno in collaborazione con la Polizia di Stato, viene trasmesso sulle reti RAI. Tale progetto viene realizzato anche *on line* sui siti dei club delle serie A e B della Lega Calcio e sulle *home page* di alcuni giornali sportivi. Ne è prevista la proiezione sui maxischermi degli stadi delle serie A e B.

Altra ed ultima importante novità, mutuata dall'esperienza di alcuni Paesi europei, riguarda l'avvio del programma denominato «tessera del tifoso», strumento di fidelizzazione dei *supporter* e di attuazione di relazioni virtuose tra i club e i loro sostenitori. La tessera darà diritto alla ti-

foseria che rispetta le regole e i principi dello sport a una serie di facilitazioni e di benefici, sia nell'acquisto dei tagliandi, sia nell'accesso a tutti i servizi che si connettono a eventi calcistici (biglietti ferroviari, autogrill e così via). Il progetto, ancora in fase sperimentale, entrerà a pieno regime dal prossimo campionato.

AMATI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI (*PD*). Signor Presidente, non ci dichiariamo soddisfatti. In Italia, diversamente da quanto accade in molti altri Paesi europei, il problema della violenza negli stadi è spesso stato affrontato con provvedimenti d'emergenza e molto spesso esclusivamente come un fenomeno di ordine pubblico. Il Sottosegretario ora ha prospettato alcune ipotesi di costruzione diversa, che potrebbero essere positive e di cui dovremo valutare poi i vantaggi. Tale problema, fino ad oggi, è stato demandato totalmente alle forze dell'ordine, che peraltro sono pesantemente impegnate in azioni di repressione della criminalità ben più significative. Si è così evitato di considerare la valenza sociale del fenomeno del tifo calcistico e di affiancare alle misure di carattere punitivo progetti di intervento sociale, capaci di mediare i conflitti e di lavorare insieme ai tifosi per favorire gli aspetti positivi della loro cultura a scapito degli atteggiamenti più violenti e intolleranti.

Anche sulla base delle esperienze europee e di quelle poche che in Italia comunque esistono, avrebbe senso l'attivazione nel nostro Paese di progetti legati alla difesa della cultura popolare del calcio e alla limitazione della violenza; progetti da far nascere nelle singole città e che abbiano come funzione principale la mediazione dei conflitti. Tra l'altro, riteniamo che il ministro Maroni abbia eccessivamente teso ad avocare a sé ogni responsabilità, esonerando e rimuovendo – almeno sembra – quell'Osservatorio sulle manifestazioni sportive, istituito sotto il ministro Pisanu e mantenuto sotto il ministro Amato, che comunque fino ad oggi si era dimostrato un luogo sufficientemente utile a definire le trasferte dei tifosi e a pianificare e programmare le trasferte medesime.

La vicenda del 31 agosto (gli incidenti precedenti la partita Roma-Napoli) è ben lontana da ogni cultura degna di un Paese civile. Il drappello di ultrà partenopei ha infatti requisito un intero treno Eurostar, partito da Napoli alle ore 11 e diretto a Roma, cacciando molti passeggeri muniti di regolare biglietto, intimorendone altri, distruggendo bagni, porte, poltrone e tutto quello che capitava sottomano. Tra l'altro, era noto che il 31 agosto fosse una delle giornate più critiche per il rientro dalle ferie estive. Credo che in questo caso la responsabilità ricada non solo sugli organizzatori del controllo di questi eventi, ma anche sui responsabili di Trenitalia: lei ha parlato di diverse carrozze aggiunte al treno normale; un treno speciale, evidentemente, avrebbe risolto gran parte di questi problemi.

Gli episodi che si sono verificati sono risultati di inaudita gravità, non solo alla partenza da Napoli, peraltro avvenuta con grave ritardo, ma anche nel percorso tra la stazione Termini e lo stadio e la sera in occasione del rientro della tifoseria da Roma a Napoli. I danni arrecati all'immagine turistica del nostro Paese non sono quantificabili, se pensiamo ai turisti stranieri coinvolti in quella vicenda. Abbiamo sentito la quantificazione per quanto attiene ai danni, sia delle strutture ferroviarie sia della rete urbana: sinceramente, ci piacerebbe sapere, una volta svolte le verifiche, come si pensa di rifondere concretamente quei danni, quando – come tutti ben sappiamo – vi sono stati tagli pesanti, sia per le Ferrovie sia per il trasporto pubblico locale, proprio con il decreto-legge n. 112 del 2008, convertito in legge dalla legge n. 133.

Ricordiamo bene che il ministro Maroni ha immediatamente dichiarato alla televisione che avrebbe inviato una direttiva ai prefetti, con la quale disporre l'individuazione di tutti coloro che avevano partecipato a quello che ha definito «il mucchio selvaggio», affinché non partecipassero a manifestazioni sportive: così è stato, per i prossimi due anni. Sempre Maroni ha dichiarato che i tifosi violenti sarebbero stati denunciati alla magistratura per associazione a delinquere e sempre Maroni, e sempre alla televisione della sera, ha stigmatizzato questo evento, dicendo che questa non è tifoseria organizzata, ma criminalità organizzata e che nei confronti di queste persone ci vuole tolleranza zero.

I risultati sono stati sotto gli occhi di tutti: pochi fervidi tifosi arrestati e rimessi subito in libertà. Ricordiamo anche le sue dichiarazioni, sottosegretario Mantovano, sulla divisione dei poteri e sulle responsabilità dei giudici; come dire che se gli ultrà sono liberi di devastare le città è colpa dei giudici che li hanno liberati. Di qui, la necessità – da tempo rivendicata dal presidente Berlusconi – di ridurre i poteri dei giudici e il loro ruolo.

Condividiamo, invece, il giudizio di Veltroni, che ha notato che così si è dato al Paese un segnale pesantemente negativo, perché evidentemente dagli atti del Governo si evince una morale: duri con quelli che non votano, come gli immigrati, e deboli con quelli che votano; così, i teppisti che usano il calcio come pretesto per le loro bravate, per aggredire e seminare paura tra i cittadini, anche quando sono identificati e presi restano in carcere poche ore. Questa certezza di impunità non fa altro che aumentare la possibilità di quelli che vogliono agire malamente.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00248 sui permessi di soggiorno per cittadini di Paesi non comunitari.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli senatori, la questione non nuova dei ritardi nel rilascio e nel rinnovo dei permessi di soggiorno è all'attenzione del Ministero del-

l'interno, che con proprie direttive sta introducendo correttivi al procedimento.

Gli aspetti maggiormente critici riguardano profili di natura tecnica e scaturiscono dalla complessità di un sistema che, prevedendo l'interazione di più compagini elettroniche gestite da amministrazioni e da enti diversi, ha determinato il mancato rispetto dei termini previsti dalle norme. A ciò si aggiungono le peculiarità degli stessi procedimenti amministrativi, a seconda che siano rivolti al rinnovo del titolo, di competenza delle questure, ovvero al suo primo rilascio, di competenza dello Sportello unico per l'immigrazione, istituito nelle prefetture.

È però inesatto affermare che i ritardi nel rilascio dei titoli costringerebbero 1.300.000 stranieri a vivere, loro malgrado, in condizioni di irregolarità. A tal proposito, vengono in rilievo recenti direttive del Ministero dell'interno, in base alle quali gli stranieri in attesa del rilascio del primo permesso di soggiorno per lavoro subordinato possono godere dei diritti ad esso connessi, compresa la facoltà di lasciare il territorio nazionale per recarsi all'estero e di svolgere l'attività lavorativa per la quale è stato autorizzato l'ingresso. In particolare, tali benefici sono garantiti agli stranieri che abbiano presentato domanda di rilascio del permesso di soggiorno allo Sportello unico per l'immigrazione entro otto giorni dall'ingresso nel territorio nazionale, sottoscritto il contratto di soggiorno, e siano in possesso di copia della richiesta del permesso di soggiorno rilasciata dal medesimo Sportello unico, nonché della ricevuta attestante l'avvenuta presentazione dell'istanza all'ufficio postale abilitato.

Per quanto riguarda, invece, gli stranieri che hanno avanzato richiesta di rinnovo del permesso di soggiorno, essi, ai sensi di altra direttiva del Ministro, non versano in posizione di irregolarità se la loro richiesta è stata presentata nei termini previsti dalla normativa. Infatti, nelle more del rilascio del documento, non sussiste alcun impedimento all'esercizio dei diritti connessi al soggiorno, sempre che lo straniero sia in possesso di un documento di identità valido, del precedente titolo di soggiorno e della ricevuta dell'avvenuta presentazione del relativo rinnovo.

Il numero dei cittadini stranieri che attualmente verserebbero in condizione di irregolarità a causa delle lungaggini dei procedimenti amministrativi in esame, in realtà è sensibilmente inferiore a quello indicato nell'inchiesta giornalistica citata dalla senatrice interrogante. Infatti, alla data del 24 settembre, su poco più di due milioni di richieste presentate presso gli uffici postali negli anni 2007 e 2008 (di cui circa 970.000 relative a rinnovi), sono stati consegnati 1.523.000 permessi e respinte circa 4.300 istanze. Oltre a circa 785.000 permessi elettronici, sono stati anche consegnati quasi 30.000 permessi cartacei, che si aggiungono ad altri 709.000 permessi cartacei relativi a istanze presentate in questura prima del mese di dicembre 2006. Le richieste di produzione del permesso di soggiorno elettronico inoltrate all'Istituto poligrafico zecca dello Stato, attinenti a pratiche per le quali sono state completate tutte le fasi procedurali di competenza delle questure, ammontano – sempre fino al 24 settembre scorso – a poco meno di 1.081.000.

All'accelerazione delle procedure e all'incremento del numero dei permessi autorizzatori rilasciati negli ultimi tempi hanno, senza dubbio, contribuito gli interventi del Ministero dell'interno, che hanno inciso sugli aspetti procedurali e organizzativi delle strutture deputate al rilascio-rinnovo dei titoli di soggiorno. Tali provvedimenti, al fine di superare le rigidità tecniche del sistema, sono intervenuti sulla gestione informatica dei relativi processi (sono stati progettati *software* più efficienti e adeguati); sulla modulistica, che è stata semplificata; sulla funzionalità degli uffici. Sotto quest'ultimo aspetto, in particolare, sono state assunte iniziative tese a potenziare gli uffici immigrazione delle questure e delle prefetture, attraverso l'incremento del monte ore di lavoro straordinario, da ripartire in relazione alle rispettive dotazioni organiche e all'arretrato da smaltire. Ciò è avvenuto con l'ordinanza di Protezione civile n. 3703 del 12 settembre 2008, che ha introdotto una deroga ai limiti massimi di lavoro straordinario autorizzabile per il personale degli uffici direttamente coinvolti nell'attività istruttoria delle istanze di rilascio o rinnovo dei permessi di soggiorno.

Inoltre, al fine di contenere i disagi dell'utenza straniera, sono state impartite ulteriori disposizioni agli uffici. Infatti, è stato previsto che, nelle more della produzione delle autorizzazioni al soggiorno in formato elettronico, in presenza di particolari presupposti di urgenza, documentati dagli interessati, si possa procedere al rilascio di un titolo autorizzatorio su modello cartaceo, con validità limitata a seconda delle esigenze prospettate.

Per il caso del Comune di Scandicci, il questore di Firenze, nel mese di maggio 2008, ha segnalato al Ministero dell'interno una grave anomalia relativa alla procedura per il rinnovo di alcune categorie di permessi di soggiorno aventi validità annuale. È stato rilevato che il rilascio dei permessi di soggiorno per motivi di studio o di lavoro subordinato (per coloro che hanno già fatto ingresso con il visto) non verrebbe stampato da parte del poligrafico dello Stato in quanto, avendo tali permessi una validità massima di un anno, sarebbero già scaduti al momento stesso della produzione e, quindi, tecnicamente irrealizzabili. Pertanto, gli stranieri che, pur avendone diritto, non sono mai venuti in possesso del permesso elettronico, perché materialmente non prodotto, si sono trovati nell'impossibilità di accedere alla procedura ordinaria di rinnovo presso gli uffici postali, per la quale è richiesto copia del titolo di soggiorno scaduto.

Per far fronte a tale situazione, il Ministero dell'interno il 3 luglio scorso ha autorizzato – avallandola – la procedura fino a quel momento seguita dal questore di Firenze, consentendo al cittadino extracomunitario di chiedere il rinnovo del permesso non stampato direttamente agli uffici della questura, garantendo così continuità alla sua regolare posizione in Italia.

Sulle innovazioni introdotte alle procedure automatizzate, il Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'interno, in occasione del decreto flussi 2007, emanato in data 30 ottobre 2007, ha introdotto un sistema innovativo di invio e ricezione delle domande completamente informatizzato, che ha consentito di eliminare molti profili

critici relativi alle procedure dirette al rilascio del nulla osta al lavoro da parte delle prefetture.

In attuazione della direttiva ministeriale del 5 febbraio 2008, recante misure volte a risolvere la questione dei ritardi nei rilasci e nei rinnovi dei permessi di soggiorno, il Dipartimento, d'intesa con il Dipartimento di pubblica sicurezza, ha realizzato un sistema telematico denominato «Agenda elettronica», che consente allo Sportello unico per l'immigrazione di prenotare in automatico e sulla base della disponibilità giornaliera di ciascuna questura gli appuntamenti finalizzati alla identificazione ed al fotosegnalamento degli stranieri richiedenti il rilascio del primo permesso di soggiorno per motivi di lavoro o per ricongiungimento familiare.

L'Agenda elettronica, attivata in via sperimentale negli uffici di Roma, Milano, Bologna e Padova, consente di definire le convocazioni in base alle effettive capacità delle questure di gestire il carico di lavoro e di agevolare la trattazione in via prioritaria delle istanze di primo ingresso, consentendo di effettuare le operazioni di fotosegnalamento in tempi ravvicinati.

MARINARO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINARO (*PD*). Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Mantovano per la sua risposta. Apprezzo gli sforzi compiuti, tuttavia credo che il problema rimanga perché la sua soluzione non è solo in facoltà della volontà di ogni singolo. La questione investe la burocrazia italiana, perché molte domande di rinnovo di permesso di soggiorno presentate, come anche lei ha rilevato nei dati che ha fornito, rimangono inevase e ciò danneggia, in particolare, coloro che risiedono da lungo tempo sul territorio nazionale.

A questo si aggiungono anche gli effetti della nuova normativa emanata in materia di irregolarità, che determina enormi problemi a chi rimane privo di un documento valido, spingendo una parte consistente dell'immigrazione presente sul nostro territorio da lungo periodo – quella maggioritaria, onesta e laboriosa – verso le maglie della irregolarità. Questo è il punto fondamentale.

Ai dati forniti dal Ministero si aggiungono anche quelli raccolti dalle organizzazioni sociali, in particolare dalla Caritas, struttura ormai consolidata nell'effettuazione di studi ed analisi del fenomeno, e dalle varie istituzioni pubbliche, dai quali emerge che circa 750.000 persone sono ancora senza permesso di soggiorno. Tutto ciò comporta degli effetti non solo dal punto di vista umano, se consideriamo che la persona che si ritrova senza permesso di soggiorno, se fermata, può incappare nelle norme che regolano il rimpatrio immediato, ma anche sotto il profilo del malaffare che in queste situazioni può facilmente organizzarsi.

Ci risulta, infatti, che intorno al *kit* fornito dal Ministero, inviato poi al centro competente, proliferano ormai agenzie e finti avvocati che stanno

sfruttando l'affare e chiedono alle persone interessate somme che arrivano fino a 1.000 euro. Peraltro, nonostante la miriade di tagliandi utili ad attestare il rispetto della legislazione italiana, ci sono dei ritardi burocratici che fanno in modo che il cittadino immigrato incappi nella irregolarità e trovi gravi difficoltà per dimostrare la legalità della sua posizione. Aggiungiamo a tutto ciò – ripeto – situazioni di affarismo che non consentono nemmeno più di distinguere le ricevute autentiche da quelle fasulle.

Credo che questo sia un problema che il Ministero competente deve affrontare con celerità e anche con serietà. Ritengo soprattutto utile e necessario che ci sia da parte del Ministero (so che lei, sottosegretario Mantovano, è molto sensibile a questo argomento) una distinzione seria tra chi vuole entrare, rimanere ed integrarsi nel nostro Paese, nonché rispettare – alla pari degli italiani – le regole della democrazia, e chi delinque o viene con l'intenzione anche di soggiornare irregolarmente, senza rispettare le regole del nostro Stato e della stessa Unione europea.

Per arrivare a questo però c'è la necessità di non far sempre di tuttata l'erba un fascio, come spesso avviene nel dibattito politico, in particolar modo ad opera di molti politici della maggioranza. C'è soprattutto la necessità, ripeto, di distinguere tra quella parte di immigrati che ha molto bisogno di interventi, anche nuovi (per esempio di revisione della legge Bossi-Fini, la cui applicazione ultrarestrittiva ne fa piombare molti nell'irregolarità e nell'illegalità) e quella parte, minimale – che non è la maggioranza nel nostro Paese – che entra sul territorio nazionale con l'intenzione di delinquere.

PRESIDENTE. Colleghi, c'è una variazione nell'ordine delle interrogazioni. Su richiesta della senatrice Sbarbati e con il consenso degli altri interroganti, verrà svolta ora l'interrogazione 3-00128 sulla crisi dell'attività industriale in Sardegna.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Signor Presidente, la società Unilever Italia, controllata dalla multinazionale Unilever NV con sede legale a Rotterdam, opera nei settori «gelati e surgelati», «alimentare *foods e foods solution*» e «cura della casa e igiene personale». La società in argomento, nel corso degli ultimi anni, ha registrato una situazione di stagnazione dovuta, principalmente, alla concentrazione della grande distribuzione organizzata, con conseguente erosione dei margini di profitto, riduzione degli investimenti e limitazione del lancio di nuovi prodotti.

Il Ministero dello sviluppo economico, sentito al riguardo per i profili di competenza, ha reso noto che la situazione descritta ha indotto la società a predisporre un piano di riorganizzazione, concordato con le organizzazioni sindacali nel maggio del 2007, diretto, tra l'altro, all'integrazione delle divisioni in un'unica realtà organizzativa nella sede di Roma, alla chiusura della sede di Milano, all'*outsourcing* per i servizi am-

ministrativi-finanziari e quelli informatici, nonché all'implementazione delle attività *food business* e *custom service*, caratterizzanti la sede di Inveruno (Milano).

In particolare, il settore «gelati», nel quale Unilever opera con il marchio Algida, con stabilimenti produttivi a Cagliari e Caivano (Napoli), ha registrato una forte crisi gravata prevalentemente sullo stabilimento di Cagliari. La determinazione della società in parola di procedere alla vendita dello stabilimento di Cagliari è stata comunicata alle rappresentanze sindacali e aziendali e ribadita anche nel corso dell'incontro tenutosi presso il Ministero dello sviluppo economico nel luglio dello scorso anno. Ciò ha comportato, a decorrere dal 31 dicembre 2007, la cessazione dell'attività dello stabilimento medesimo e, quindi, l'esubero di tutte le risorse occupate.

In data 18 dicembre 2007 la società ha sottoscritto con le organizzazioni sindacali e le istituzioni locali un accordo per il ricorso alla cassa integrazione straordinaria fino al 31 dicembre 2008, per un numero massimo di 75 lavoratori dello stabilimento di Cagliari. L'accordo prevede la mobilità per il personale prossimo alla pensione, il trasferimento volontario presso altre sedi Unilever e il ricorso all'esternalizzazione delle attività di deposito finalizzata alla ricollocazione professionale.

In conclusione, precisando che le parti sociali, a tutt'oggi, non hanno presentato istanze di incontro presso il Ministero che rappresento, né è pervenuta alcuna segnalazione al riguardo, vorrei tranquillizzare la senatrice Sbarbati in ordine all'attenzione con la quale l'amministrazione segue la vicenda in parola, con l'attivazione di tutti i canali istituzionali volti ad attenzionare al meglio possibile la delicata situazione aziendale.

Il Ministero dello sviluppo economico, infine, ha comunicato che è previsto, per la seconda metà del corrente mese, un incontro presso le proprie sedi volto a ricercare soluzioni idonee a salvaguardare la prospettiva produttiva dello stabilimento.

SBARBATI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SBARBATI (PD). Signor Presidente, innanzitutto ringrazio lei, il rappresentante del Governo e i colleghi che mi hanno concesso la precedenza, richiesta per motivi personali, nello svolgimento dell'interrogazione.

Credo, Sottosegretario, di dover dire che la sua risposta è parzialmente soddisfacente. Lei conosce bene la situazione della nostra Sardegna e sa che in quest'ultimo periodo è stata largamente penalizzata anche dalle iniziative del Governo, sia sotto il profilo della continuità territoriale che sotto altri profili inerenti non solo i trasporti, ma anche la realtà industriale dell'isola che, pezzo per pezzo, viene smantellata.

A fronte di tutto questo c'è il diritto stabilito dalla nostra Costituzione repubblicana per cui il lavoro è un diritto di ogni cittadino e va tu-

telato in maniera adeguata, indipendentemente se si appartenga alla realtà continentale o insulare. Comprendo quanto lei ha detto e naturalmente di alcune notizie eravamo già informati dalla realtà sindacale, però, signor Sottosegretario, le voglio far notare che nel 2007, anno che lei ha ricordato a proposito della cassa integrazione e degli incontri che si sono avuti, questa fabbrica ha prodotto degli utili apprezzabili proprio per merito delle maestranze, che sono altamente professionalizzate e che sono state elogiate anche dal *management* dell'azienda proprio perché hanno raggiunto tutti gli obiettivi. Quindi, senza nessun preavviso di quello che sarebbe accaduto, improvvisamente l'Unilever ha deciso, adducendo come giustificazione la situazione di crisi aziendale, di chiudere lo stabilimento di Cagliari e di aprire – e questa è la cosa strana – a Caivano (Napoli) un nuovo centro di eccellenza con lo stesso numero di maestranze, affiancandolo peraltro ad un altro già esistente sul territorio campano per la produzione del gelato.

Quindi, delle due l'una: o siamo in una situazione di crisi dell'azienda o lo siamo perché non ci sono più le agevolazioni che lo Stato ha concesso a questa multinazionale per impiantare lo stabilimento in Sardegna e fare i propri utili. Nel momento cioè in cui cadono e scadono le agevolazioni, tanti saluti e buona notte al secchio, anche ai lavoratori che sono stati in questi anni impiegati e che hanno reso possibile all'azienda quegli utili comunque incamerati.

Lei capisce che è una questione delicata, anche sotto il profilo morale. Per carità: vanno bene gli incentivi alle aziende che si stabiliscono nelle aree depresse, nelle aree insulari, favorendo il diritto al lavoro, ma non è pensabile che costoro si possano permettere di sopravvivere ed incrementare i loro guadagni per tutti gli anni che questo è possibile, cioè fin quando godono delle agevolazioni statali, e poi quando queste finiscono dire: «Buonanotte al secchio, ce ne andiamo!» e gli operai e le maestranze restano sul tappeto!

Lei sa meglio di me, visto il ruolo che ricopre, che questo è assolutamente inaccettabile. Quindi, mi fa piacere che sia previsto un incontro. Da parte mia e dei colleghi della Sardegna, l'onorevole Cabras e gli altri cofirmatari di questa interrogazione, abbiamo anche mandato una lettera di richiesta di incontro. Quindi, le sarò grata se quanto prima vorrà riceverci, anche insieme alle maestranze, per vedere se è possibile individuare una soluzione alternativa rispetto a quelle che sono state fino ad oggi approntate, vale a dire la cassa integrazione e una presunta mobilità che non si sa dove va a finire perché in Sardegna la mobilità è un'allegra chimera che si può sognare, ma è che difficile da inseguire e da raggiungere.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00222 sulla crisi occupazionale in provincia di Novara.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. La IMIT spa di Castelletto Ticino (NO), azienda che opera nel settore metalmeccanico, nell'area della componentistica, è da tempo interessata da una grave crisi economico-finanziaria determinata da una drastica riduzione dei margini economici operativi. Tale situazione è riconducibile ad un considerevole calo degli ordinativi, a causa del crescente costo delle materie prime e della concorrenza dei Paesi a basso costo di manodopera, ed alla contestuale difficoltà di penetrare in altri mercati (USA, Oriente) a causa del rapporto di cambio dollaro/euro.

A fronte della situazione sopra descritta, in uno scenario economico in cui non si intravedono significativi segnali di ripresa, l'azienda si è trovata nella necessità di determinare la propria uscita dal mercato e la cessazione di ogni attività.

Nell'ambito di un incontro presso la Regione Piemonte tenutosi il 16 settembre 2008, i rappresentanti della IMIT Spa e le organizzazioni sindacali territoriali del settore metalmeccanico hanno convenuto sulla necessità di adottare ogni misura volta a ridurre l'impatto sociale della decisione aziendale e di chiedere la cassa integrazione straordinaria per un periodo di 24 mesi, avvalendosi di appositi fondi previsti dalla legge finanziaria per il 2008.

Il 29 settembre scorso le parti si sono incontrate presso il Ministero del lavoro per proseguire nell'esame congiunto, già avviato presso la sede regionale, relativamente alla domanda di concessione della suddetta cassa integrazione straordinaria. In quella sede è stato siglato un accordo avente ad oggetto la richiesta di concessione della cassa integrazione straordinaria per un periodo di 24 mesi, a decorrere dal 1° ottobre 2008, per un totale di 229 lavoratori. Nel contempo, le parti hanno predisposto un piano di gestione degli esuberi che prevede, nel corso del primo anno di cassa integrazione, in collaborazione con la Provincia di Novara, la ricollocazione di un congruo numero di lavoratori nell'ambito dei progetti di attuazione delle politiche attive del lavoro finanziati dalla Regione Piemonte.

Le azioni previste seguiranno il seguente percorso: *screening* di tutti i lavoratori tramite colloqui individuali, per definire esperienze di lavoro, capacità, disponibilità, eccetera; determinazione del bilancio delle competenze; progettazione formativa e di orientamento; formazione sulle tecniche di ricerca del lavoro; attività nei confronti delle aziende finalizzate alla ricerca delle opportunità di lavoro; collocamento.

Sulla scorta delle esperienze precedentemente maturate sul territorio, l'utilizzo combinato degli strumenti di ricollocaimento sopra descritti dovrebbe consentire il reperimento di nuove opportunità occupazionali per almeno il 30 per cento di lavoratori in esubero (circa 68 lavoratori). La società in parola si è impegnata, inoltre, a porre in essere ogni iniziativa utile a favorire il riassorbimento dei lavoratori eccedenti presso altre aziende della zona avvalendosi, a tal fine, anche del supporto dell'Associazione industriali di Novara.

La Provincia ha reso noto di avere elaborato un piano operativo provinciale, per il periodo 2008-2010, nel quale sono stati individuati orientamenti strategici e approcci metodologici anche in tema di ricollocazione. Tra gli obiettivi elencati dal piano rientra la realizzazione di progetti di «ricollocazione, prevenzione e contrasto di situazioni di crisi aziendale e/o settoriale» e progetti «sperimentali per la prevenzione e il contrasto di situazione di crisi aziendali e/o settoriali», rivolti anche ad occupati a rischio del posto di lavoro (lavoratori in cassa integrazione coinvolti in situazione di crisi o riorganizzazione aziendale, procedura concorsuale dell'impresa, cessazione di attività).

Il Ministero dello sviluppo economico, sentito al riguardo, ha reso noto che nessuna richiesta di apertura di un tavolo di crisi risulta pervenuta presso i suoi uffici, impegnandosi, nel contempo, qualora richiesto, ad attivare ogni intervento volto ad affrontare la vicenda descritta.

La situazione è quindi sicuramente all'attenzione di tutte le parti istituzionali e territoriali coinvolte ed impegnate nel comune obiettivo di contenere le ricadute in termini produttivi ed occupazionali.

BIONDELLI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIONDELLI (PD). Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Viespoli perché si è immediatamente attivato quando ha saputo del problema della IMIT di Castelletto Ticino. Io ho saputo dalle organizzazioni sindacali dell'accordo intervenuto nel corso dell'incontro del 29 settembre. Pur ringraziando il Sottosegretario, devo però fare un appunto. Questa mia interrogazione è comunque foriera di una grave situazione occupazionale del nostro Paese e, in particolare, di una situazione molto grave nella provincia di Novara, come in altre realtà del Nord, e non solo.

Oggi ho ricevuto dei dati dell'Osservatorio regionale del mercato del lavoro relativi alla provincia di Novara: le cessazioni e le crisi aziendali investono centinaia di posti di lavoro, quindi centinaia di famiglie. Chiedo pertanto al Governo, e a lei, signor Sottosegretario, che ne è un autorevole rappresentante, di prendere atto veramente di quale è la priorità del nostro Paese.

Per il mio partito, il Partito Democratico, la priorità è il mondo di lavoro: i posti di lavoro, i salari, le pensioni, i precari. Credo sia giunta l'ora di impegnarsi seriamente per creare insieme, anche con il mio partito, prospettive concrete per le imprese e per i lavoratori, in modo da avviare la ripresa del processo produttivo – pur nella consapevolezza del momento di crisi nazionale, europea e quant'altro – cercando di tutelare i posti di lavoro.

Mi creda, signor Sottosegretario, non è mandando a casa i precari che riusciremo a risolvere i problemi, anzi. La ringrazio comunque.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00074 sull'emergenza idrica in Basilicata.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

COSSIGA, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, rispondo in sostituzione del ministro Vito, che per un contrattempo non può essere presente, stante anche l'indisponibilità preventivata di Ministri e Sottosegretari degli altri Ministeri competenti destinatari dell'interrogazione. Me ne scuso, ma mi auguro di poter comunque fornire alla senatrice e agli altri interroganti elementi utili. Il Ministero della difesa, dall'emergenza rifiuti al concorso alla pubblica sicurezza, sta dimostrando una certa elasticità; evidentemente, anche ai Sottosegretari alla difesa è richiesto di essere particolarmente elastici.

L'andamento delle precipitazioni pluviometriche registrate in Basilicata nel periodo primaverile non ha consentito l'atteso incremento dei volumi di risorsa idrica invasati dalle dighe del Pertusillo e di Monte Cotugno che alimentano lo schema irriguo interregionale Ionico-Sinni. Infatti la carente risorsa idrica attualmente disponibile, pur assicurando il soddisfacimento dei fabbisogni del settore civile, non consente di soddisfare le esigenze del settore industriale ed irriguo, determinando gravi ripercussioni sul comparto agricolo di tutto il territorio regionale ed in particolare delle aree del materano e del metapontino.

Pertanto, la Regione Basilicata, con delibera della Giunta regionale n. 708 del 21 maggio 2008, ha dichiarato lo stato di crisi del comparto idrico.

Da un'analisi dei dati pluviometrici rilevati nel corso del periodo compreso tra settembre 2007 e maggio 2008, è emerso un deficit pluviometrico medio del 20-30 per cento rispetto ai valori medi storici rilevati, nello stesso periodo, negli anni 1961-1990 in tutta la Regione Basilicata.

Da quanto risulta dalla documentazione allegata alla predetta delibera della Giunta regionale i sistemi idrici maggiormente interessati sono quello del Sinni, il cui fulcro è costituito dall'invaso di Monte Cotugno, e quello dell'Agri, imperniato sui laghi artificiali di Marsico Nuovo, Gannano e, soprattutto, sull'invaso di Pietra del Pertusillo. I predetti sistemi sono due dei più rilevanti tra quelli che compongono l'articolato schema ionico, il più importante e complesso schema idrico presente sul territorio della Basilicata ad uso plurimo, utilizzato, cioè, per fini irrigui, idropotabili ed idroelettrici.

Inoltre è opportuno evidenziare che gli schemi idrici lucani sono caratterizzati da notevoli interconnessioni con la limitrofa Regione Puglia e per questa ragione, in data 5 agosto 1999, è stato stipulato l'accordo di programma Basilicata-Puglia-Stato, ex articolo 17 della legge n. 36 del 1994, con il quale è stata stabilita una definizione condivisa delle politiche di approvvigionamento e di governo di tali risorse idriche.

In particolare, così come descritto nei documenti elaborati dall'Autorità interregionale di bacino della Basilicata, lo schema ionico prevede l'a-

limentazione di un vasto territorio comprendente l'arco ionico della Basilicata e della Puglia, il Salento e parte della zona ionica calabrese.

I dati raccolti dalla stessa Autorità interregionale di bacino evidenziano come nell'invaso del Pertusillo e, in misura ancora maggiore, nel bacino di Monte Cotugno, i volumi accumulati all'inizio del mese di giugno 2008 risultano nettamente inferiori rispetto alla media dello stesso periodo degli anni 2002-2007 e dell'anno scorso, ma superiori ai volumi invasati nel mese di giugno 2002, anno caratterizzato da una grave crisi idrica che ha interessato gran parte del Mezzogiorno.

Alla luce di possibili scenari di criticità idrica, il comitato di coordinamento per l'attuazione dell'accordo di programma tra la Regione Basilicata, la Regione Puglia ed il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha provveduto ad esaminare la disponibilità idrica degli invasi ed ha predisposto, con il supporto tecnico dei soggetti maggiormente coinvolti, alcuni scenari erogativi per il periodo più importante per l'attività irrigua, da maggio ad ottobre 2008.

Sulla base dei dati tecnici a disposizione e delle informazioni trasmesse dalla Regione Basilicata e dall'Autorità interregionale di bacino, è stata effettuata una programmazione in grado di fornire, per i mesi estivi, garanzie per la sicurezza dell'approvvigionamento idropotabile, considerando che il comparto irriguo dell'arco ionico-lucano è quello con una più probabile insorgenza di criticità idrica.

Da ulteriori informazioni tecniche acquisite dall'Autorità di bacino della Basilicata, a causa della ridotta disponibilità idrica dell'invaso di Monte Cotugno, è stata effettuata dal 17 settembre 2008 una progressiva riduzione delle erogazioni fino alla sospensione della fornitura d'acqua per l'irrigazione. Tale ridotta disponibilità è da attribuire anche al mancato apporto degli afflussi della traversa del Sauro che, attualmente, necessita di interventi di messa in sicurezza e di adeguamento idraulico. Diversamente, l'invaso del Pertusillo, che a seguito della sospensione delle erogazioni a fini irrigui (1° settembre 2008) è al servizio esclusivo del settore idropotabile della Regione Puglia e pur in presenza di un esiguo accumulo nell'invaso, è in grado di assicurare una maggiore stabilità di approvvigionamento.

Per quanto riguarda le ripercussioni che si possono verificare sul comparto agricolo, la Regione Basilicata, a seguito della predetta delibera della Giunta n. 708, ha messo a disposizione dei Consorzi di bonifica risorse economiche complessive pari a 2 milioni di euro con le quali finanziare un programma di misure in grado di fronteggiare l'emergenza idrica in atto. In particolare, le opere da finanziare attraverso il suddetto programma, che in realtà prevede investimenti di settore pari ad un importo complessivo di 80 milioni di euro, riguardano gli interventi di gestione e manutenzione di dighe, impianti irrigui e di opere idrauliche, nonché gli interventi di realizzazione di schemi irrigui e connesse opere di bonifica integrale.

Al fine di consentire il monitoraggio dello stato delle disponibilità idriche presenti negli invasi lucani e la verifica degli apporti aggiuntivi

derivanti dall'attuazione delle misure previste da tale programma, la stessa delibera ha inoltre istituito un tavolo tecnico composto dai rappresentanti del dipartimento agricoltura regionale e dell'Autorità di bacino della Basilicata.

Per quanto riguarda l'impegno del Governo di assicurare, con la legge finanziaria 2009, lo stanziamento di risorse finalizzate alla piena realizzazione delle opere contenute nel programma per l'emergenza idrica redatto dalla Regione Basilicata, si fa presente che solo la trasformazione ed il rinnovamento delle infrastrutture irrigue di trasporto e di distribuzione della risorsa idrica può consentire il risparmio nel trasferimento dell'acqua a distanza ed il recupero e la gestione più razionale della risorsa idrica.

D'altra parte va evidenziato, oltre alla siccità che riduce le disponibilità idriche alla fonte, anche lo stato obsoleto in cui versano le reti di adduzione e di distribuzione idrica che aumentano i problemi collegati all'uso efficiente della risorsa disponibile. È proprio nella direzione dell'uso efficiente della risorsa che va ricercata la soluzione delle crisi idriche, al fine di contrastare e/o contenere i fenomeni di grave penuria di approvvigionamento idrico.

A tal riguardo si ritiene doveroso rappresentare le necessità urgenti ed improcrastinabili che si manifestano nell'intero Paese relative al completamento, al potenziamento, all'ammodernamento, nonché al recupero e all'adeguamento di numerosi impianti, la cui realizzazione consentirà l'utilizzo ottimale della risorsa idrica con una conseguente elevazione dei livelli di competitività delle produzioni agricole e di un considerevole risparmio ed ottimizzazione della stessa, realizzando al contempo anche la prevenzione, per quanto possibile, delle situazioni di emergenza che negli ultimi anni hanno caratterizzato il settore. Infatti, la realizzazione degli invasi, le canalizzazioni ed altre adeguate infrastrutture irrigue rappresentano l'unica reale soluzione alle emergenze idriche che si stanno verificando e che potranno verificarsi ancora nel Paese, in quanto solo mediante una preventiva azione di accumulo e conservazione della risorsa idrica è possibile intervenire nelle fasi più difficili delle crisi idriche nazionali.

Al fine di concretizzare quanto fin qui esposto, si fa presente che il Piano irriguo nazionale, di competenza del Ministero per le politiche agricole, alimentari e forestali, ha previsto un volume di investimenti per le aree meridionali pari ad un importo complessivo di 330 milioni di euro, stanziando per la sola Regione Basilicata risorse pari ad euro 10,5 milioni.

Inoltre, considerata la necessità di aggiornare il quadro di riferimento del suddetto Piano risalente all'anno 2004, il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali ha avviato, nel 2007, una nuova programmazione di settore finalizzata all'individuazione di un nuovo parco progetti che prevede interventi di manutenzione, di completamento, di adeguamento tecnologico e funzionale di opere già esistenti e la realizzazione di nuovi invasi e di nuove opere di accumulo della risorsa idrica.

Si fa presente, inoltre, che nell'ambito della suddetta attività programmatica la Regione Basilicata ha segnalato opere irrigue per un im-

porto complessivo di euro 131.282.633,48, da finanziare con le risorse già stanziare dall'articolo 2, comma 133, della legge n. 244 del 2007 e con gli eventuali ulteriori fondi che saranno messi a disposizione dalle emanande leggi finanziarie.

Inoltre, si evidenzia che, attualmente, da parte della Regione Basilicata non risulta pervenuta alcuna richiesta di attivazione delle procedure per la dichiarazione dello stato di emergenza, di cui all'articolo 5 della legge n. 225 del 1992 e che gli uffici tecnici del Dipartimento della protezione civile provvedono ad effettuare una costante attività di monitoraggio dei dati pluviometrici e delle disponibilità idriche, anche attraverso continui contatti con la predetta Regione, in relazione all'eventuale insorgere di significative criticità che, in assenza di rilevanti apporti meteorici, potrebbero verificarsi nel breve-medio periodo negli ambiti idropotabili ed industriali serviti dagli invasi di Monte Cotugno e del Pertusillo.

Infine, alla luce di quanto sopra, non si possono che condividere le scelte sinora fatte dall'istituzione regionale, che si è trovata a fronteggiare una crisi del tutto simile a quella registrata negli anni 2000-2001, quando fu riconosciuto lo stato di emergenza idrica in Basilicata e Puglia.

Si ritiene pertanto opportuna l'istanza avanzata dagli interroganti riguardante l'impegno del Governo a riconoscere, qualora venisse richiesto, lo stato di emergenza idrica per la Regione Basilicata, prospettando, altresì, l'ipotesi dell'istituzione, presso la competente Autorità di bacino, di un'apposita cabina di regia con la quale governare e gestire le situazioni emergenziali, analogamente a quanto fatto per il bacino del fiume Po. Detta cabina di regia dovrebbe prevedere la partecipazione di un gruppo istituzionale di coordinamento nazionale, assimilabile a quello istituito dall'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3598 del 15 giugno 2007, con la quale è stata dichiarata l'emergenza idrica nelle regioni centro-settentrionali.

ANTEZZA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTEZZA (PD). Signor Presidente, desidero ringraziare il sottosegretario Cossiga per la sua disponibilità, ma rispetto alla sua risposta devo comunque dichiararmi solo parzialmente soddisfatta, per due ragioni: per la tempistica con la quale il Governo risponde ad un'interrogazione che aveva un carattere di urgenza e per il merito, per i contenuti.

Come diceva lei, signor Sottosegretario, con l'interrogazione che ho presentato a giugno, insieme ai colleghi Chiurazzi, De Castro, Bubbico, Andria e Mongiello, si chiedeva al Governo di riconoscere lo stato di emergenza idrica per la nostra Regione che, a causa appunto dell'andamento particolarmente siccitoso che ha caratterizzato le ultime due stagioni, ha subito una crisi idrica di rilevanti dimensioni che rischia di aggravare la sua situazione economica, soprattutto nel settore maggiormente a rischio, vale a dire quello agricolo.

Secondo le rilevazioni che sono state fatte i primi di giugno, infatti, gli schemi idrici interregionali che interessano le Regioni Puglia e Basilicata hanno registrato un deficit di circa 250 milioni di metri cubi rispetto al 2007 e di circa 371 milioni di metri cubi rispetto al 2006. Tra l'altro, tale crisi si è ripetuta in modo del tutto simile a quella verificatasi negli anni 2000-2001, a seguito della quale era stato dichiarato lo stato di emergenza idrica sia per la Puglia che per la Basilicata.

Peraltro, ad oggi i dati del 3 giugno risultano peggiorati, quindi la situazione attuale si è aggravata. Infatti, come diceva lei, l'attuale andamento delle disponibilità degli invasi di Monte Cotugno, del Pertusillo e anche dello schema dell'Ofanto, a servizio del fabbisogno tanto idropotabile quanto irriguo e industriale di Puglia, Basilicata e di parte della Calabria, desta preoccupazioni che non escludono provvedimenti in ordine ad un'eventuale riduzione delle erogazioni, nel prossimo periodo, anche per il settore del potabile, mentre per il settore agricolo sono già cessate le erogazioni, a partire dal 17 settembre, e ciò ha messo in crisi l'apparato colturale autunno-vernino.

Pertanto, signor Sottosegretario, mi ritengo parzialmente soddisfatta. È vero che si riconoscono le ragioni degli interroganti rispetto alla necessità di decretare lo stato di emergenza idrica per la nostra Regione, ma mi auguro che questo si traduca in atti concreti. Lei ha affermato che è stato già riconosciuto alla Regione Basilicata un finanziamento di circa 10 milioni e mezzo di euro, ma – come lei sa bene – la richiesta inoltrata da parte della Basilicata, rispetto al programma elaborato, è quantificata in circa 80 milioni di euro; questo sia per fronteggiare l'emergenza idrica sia per sostenere le imprese agricole.

Inoltre, con la presente interrogazione si chiedeva di assicurare alla Regione Basilicata, entro brevi termini, le risorse finanziarie necessarie tanto ad affrontare le situazioni più urgenti quanto a provvedere a quegli stanziamenti atti a consentire la piena realizzazione delle opere contenute nel Programma per l'emergenza idrica redatto dalla Regione Basilicata, opere indispensabili per il superamento di quelle situazioni di emergenza idrica che negli ultimi anni si sono più volte manifestate.

A tal riguardo, ricordo che abbiamo registrato tanto la bocciatura in sede di approvazione del decreto-legge n. 112 del 2008 dell'emendamento da noi presentato che chiedeva di destinare almeno 6,5 milioni di euro a interventi di prima necessità, quanto dell'emendamento (quantificato in 100 milioni di euro per gli anni 2008-2011) che chiedeva risorse per il rifinanziamento del Piano irriguo nazionale con le quali far fronte alla manutenzione delle reti, all'incremento della capacità di invaso e alla promozione di tecnologie per il risparmio idrico nell'irrigazione.

Fino ad oggi abbiamo registrato l'intervento finanziario attuato dall'ente Regione – come ricordava anche lei Sottosegretario – con fondi a carico del bilancio regionale di 2 milioni di euro e la sua attività ha consentito di garantire quel minimo di *stock* necessario per affrontare la stagione irrigua.

In conclusione, auspichiamo che il tema dell'emergenza idrica in Basilicata, nonostante la mancata attenzione che abbiamo registrato in sede di approvazione del decreto-legge n. 112, possa ora ricevere l'attenzione del Governo all'interno della manovra finanziaria, con particolare riguardo al Piano irriguo nazionale, affinché si possano fornire le risposte necessarie ad affrontare l'emergenza idrica non soltanto nella Regione Basilicata, ma in particolare in tutte le Regioni del Mezzogiorno che vivono maggiormente il problema della siccità, per poter dare una risposta certa anche agli operatori del settore.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00036 sulla riforma della giustizia militare.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

COSSIGA, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, occorre sottolineare, in premessa, che la riforma recata dall'articolo 2, commi da 603 a 611, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria per il 2008), nasce con il precipuo intento di ridefinire l'intero ordinamento giudiziario militare, a fronte delle mutate esigenze di giustizia militare discendenti dalla sospensione della leva obbligatoria e dal nuovo assetto delle Forze armate.

Nello specifico, la citata normativa prevede, a far data dal 1° luglio 2008, la riduzione dei tribunali militari e delle corrispondenti procure militari alle sole tre sedi di Verona, Roma e Napoli e la contestuale soppressione delle sedi di Torino, La Spezia, Padova, Bari, Palermo e Cagliari; la soppressione delle sezioni distaccate di Verona e Napoli della Corte militare di appello e dei relativi uffici della Procura generale della Repubblica; la ridefinizione del ruolo organico dei magistrati militari – dagli attuali 103 a 58 – ed il transito del personale di magistratura eccedente alla magistratura ordinaria; l'individuazione – da effettuarsi con decreto interministeriale (Giustizia, Difesa, Economia, Riforme e Innovazioni nella pubblica amministrazione) – di un contingente di dirigenti e personale civile della Difesa, non inferiore alla metà di quello impiegato negli uffici giudiziari militari soppressi, che transiterà nei ruoli del Ministero della giustizia.

Fatta questa doverosa premessa, necessaria anche per comprendere i tratti salienti della riforma in argomento, passo ora ad affrontare la questione relativa al «rinvio di sei mesi del procedimento di razionalizzazione dell'ordinamento giudiziario militare disposto nella legge finanziaria per il 2008», sollevata dal senatore interrogante.

Il decreto-legge 3 giugno 2008, n. 87, recante «Disposizioni urgenti in materia di monitoraggio e trasparenza dei meccanismi della spesa pubblica, nonché in materia fiscale e di proroga dei termini», non prevede il differimento dell'attuazione della riforma dell'ordinamento giudiziario militare previsto dalla legge finanziaria 2008.

In effetti, la notizia del rinvio al 1° gennaio 2009 della soppressione di alcuni tribunali militari era contenuta nel comunicato del Consiglio dei ministri del 30 maggio scorso.

Tuttavia, il Ministro della difesa a tale riguardo con numerose note riprese dai principali organi di informazione, ha chiarito da subito che la riforma citata sarebbe regolarmente entrata in vigore dal 1° luglio 2008.

A questo riguardo, posso confermare che non esistono ripensamenti sulla decisione di dare corso alla riforma e posso assicurare che da parte dei competenti uffici della Difesa sono state avviate tutte le procedure necessarie alla sua attuazione.

In particolare, sono stati avviati, sin dall'entrata in vigore della citata legge finanziaria 2008, tutti i necessari contatti sia con il Dicastero della giustizia che con il Consiglio superiore della magistratura.

Allo stato, tutti gli adempimenti connessi con il transito dei magistrati militari alla giustizia ordinaria e del personale civile al Dicastero della giustizia sono stati definiti.

In particolare, i competenti uffici del Ministero della difesa hanno provveduto: alla rideterminazione, nei termini previsti dalla legge (28 febbraio 2008), delle piante organiche degli uffici giudiziari militari che rimarranno in funzione; al coordinamento delle iniziative da assumere per la messa in atto degli adempimenti di legge attraverso apposito tavolo di verifica costituito fin dal mese di gennaio scorso con la partecipazione di rappresentanti degli uffici di diretta collaborazione del Ministro della difesa, del Consiglio della magistratura militare, dello Stato maggiore della difesa, del segretariato generale della difesa, delle direzioni generali del personale civile e dei lavori del genio, nonché del comando generale dell'Arma dei carabinieri; ad impartire direttive per il trasferimento degli archivi degli uffici giudiziari militari di cui è prevista la soppressione presso gli uffici che ne assorbiranno le competenze e alla sottoscrizione, in data 26 marzo 2008, di apposito protocollo d'intesa con le organizzazioni sindacali avente ad oggetto le modalità ed i criteri da adottare nelle procedure da seguire per effettuare il transito nei ruoli del Ministero della giustizia di un'aliquota di personale civile in servizio presso gli uffici giudiziari militari.

Inoltre, quali ultimi adempimenti, si evidenzia che sono stati recentemente adottati i seguenti provvedimenti: un decreto interministeriale (Giustizia, Difesa, Pubblica amministrazione ed innovazione ed Economia) relativo al transito nei ruoli del Ministero della giustizia del contingente di personale civile in servizio presso gli uffici giudiziari militari soppressi; un decreto interministeriale (Giustizia, Difesa) relativo al trasferimento, presso gli uffici giudiziari ordinari, dei magistrati militari eccedenti la nuova dotazione organica di 58 unità prevista dalla riforma.

Tutto ciò a dimostrazione del fatto che sul piano organizzativo, sin dall'entrata in vigore della legge finanziaria per il 2008, tutte le strutture dei Dicasteri interessati hanno contribuito a porre in essere rapidamente gli adempimenti richiesti per l'attuazione della riforma.

Con riferimento, infine, alla prospettata necessità od opportunità di una modifica ulteriore volta all'eliminazione completa degli uffici giudiziari militari, si rappresenta che proprio con questa riforma si è inteso salvaguardare l'esigenza di garantire per la funzionalità delle Forze armate un sistema che sia al tempo stesso snello, rapido ed efficace, secondo il disegno stesso della Costituzione, che sia caratterizzato da esperienze e capacità specifiche, nonché costituito da un corpo integralmente dedicato, atto ad una risposta tempestiva, razionale e puntuale anche in ragione dei molteplici riflessi che le pronunce giurisdizionali assumono per gli effetti disciplinari, di *status* e di impiego del personale militare.

È in questo rinnovato assetto e in queste finalità, infatti, che oggi non meno di ieri, a causa della cresciuta importanza dell'impiego internazionale dello strumento militare, si identifica il tratto distintivo del ruolo e dell'azione della magistratura militare nell'ottica di una reale salvaguardia complessiva dell'assetto disciplinare e dell'integrità dell'organizzazione militare che sappia e voglia coniugare i principi di garanzia e di efficacia alla base del dettato costituzionale in materia.

CASSON (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSON (*PD*). Signor Presidente, ringrazio il rappresentante del Governo per i chiarimenti e le precisazioni che ha fornito.

Condivido le premesse che ha svolto in materia di legge finanziaria e ciò che ha affermato circa le prime tappe di questa modifica normativa in relazione ai tribunali militari; peraltro ritengo che le precisazioni fornite soddisfino le domande e le perplessità da noi avanzate, rappresentative dei dubbi nutriti dagli uffici giudiziari militari.

Non concordiamo, invece, sulle valutazioni conclusive relative alla perpetuazione dell'esistenza di una magistratura militare autonoma, perché riteniamo che questo istituto si ponga ormai in un'ottica antistorica. Sarebbe forse più opportuno utilizzare le risorse della giustizia, in questo caso militare, quali gli uffici, il personale e le risorse di tipo economico, all'interno di una magistratura unitaria. Questo ovviamente richiederà una modifica legislativa, a mio parere con legge di rango costituzionale. Sarà pertanto nostra incombenza, come nelle passate legislature, riproporre una legge costituzionale in tal senso. Ringrazio comunque il rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Desidero ringraziare in modo particolare le colleghe senatrici che hanno presentato cinque delle sei interrogazioni all'ordine del giorno su argomenti molto importanti. La senatrice Antezza ha posto anche un problema di carattere generale, quello del rapporto tra tempi di presentazione delle interrogazioni e risposte del Governo, questione che, purtroppo, esi-

ste non da ora. È un tema che occorre affrontare perché interrogazioni, interpellanze e *question time* sono alcuni degli strumenti di controllo dei Parlamenti e dei rapporti con il Governo.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 14 ottobre 2008

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 14 ottobre, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 22 settembre 2008, n. 147, recante disposizioni urgenti per assicurare la partecipazione italiana alla missione di vigilanza dell'Unione europea in Georgia (1038) (*Relazione orale*).
2. Conversione in legge del decreto-legge 29 settembre 2008, n. 150, recante proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali per l'anno 2008 (1061) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (*ore 17,16*).

Allegato A**INTERROGAZIONI****Interrogazione su episodi di violenza accaduti in relazione alla partita di calcio Roma-Napoli**

(3-00205) (17 settembre 2008)

AMATI, DONAGGIO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

domenica 31 agosto 2008 si sono verificati gravi fatti di violenza e danneggiamenti nel corso della trasferta di tifosi della squadra del Napoli, che avrebbero dovuto assistere alla partita Roma-Napoli prevista allo stadio Olimpico di Roma;

in una delle giornate più critiche per il rientro dal periodo feriale, si sono verificati episodi di gravità inaudita, non solo alla partenza da Napoli, peraltro avvenuta poi in grave ritardo, e nel percorso dalla stazione Termini allo stadio, ma anche alla sera, in occasione della partenza da Roma per Napoli;

come, peraltro, si sarebbe potuto prevedere, tali scontri hanno determinato episodi di aggressione e intimidazione ai danni di centinaia di passeggeri di ogni età, nonché danneggiamenti delle strutture ferroviarie – quantificati in circa 500.000 euro – e dei mezzi di circolazione urbana – stimati nell'entità di circa 50.000 euro;

sono stati anche aggrediti numerosi agenti di pubblica sicurezza sia a Roma che a Napoli, impegnati, anche a rischio della propria incolumità, nell'opera di contrasto alla violenza dilagante degli ultras, con l'effetto di determinare oneri economici di assoluto rilievo per le finanze pubbliche,

si chiede di sapere:

quali siano le ragioni per le quali non sono state disposte adeguate misure di prevenzione nei confronti di simili episodi di violenza, largamente prevedibili, a tutela in primo luogo della sicurezza dei cittadini e in particolare dei viaggiatori in rientro dal periodo feriale;

se e come si intenda indennizzare dei disagi subiti da italiani e turisti stranieri, anche in considerazione del pregiudizio arrecato all'immagine del Paese da simili episodi di violenza, suscettibile di avere ripercussioni fortemente negative sull'attività turistica, che rappresenta un settore di assoluta importanza nell'economia italiana;

se e con quali modalità si intenda risarcire le Ferrovie dello Stato e l'Azienda Trasporti del Comune di Roma dei danni subiti, anche in considerazione della significativa riduzione degli stanziamenti in favore delle Ferrovie dello Stato e della rete di trasporto pubblico locale, disposta dal decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008;

se il Governo, nell'affrontare il tema della sicurezza negli stadi e degli spostamenti delle tifoserie ultras, non ritenga opportuno introdurre disposizioni idonee a consentire alle autorità di pubblica sicurezza di concentrare la propria attività in maniera privilegiata nel controllo del territorio, piuttosto che nel tentativo di reprimere le intemperanze e le violenze perpetrate dagli ultras del calcio.

Interrogazione sui permessi di soggiorno per cittadini di Paesi non comunitari

(3-00248) (25 settembre 2008)

MARINARO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

da notizie diffuse dagli organi di stampa (cfr., *ex multis*, «L'Espresso», 23 settembre 2008) si apprende che circa 1.300.000 cittadini di Paesi non comunitari, aventi diritto al permesso di soggiorno secondo le norme vigenti, versano in condizione di irregolarità in ragione del ritardo e dell'eccessiva lunghezza dei procedimenti amministrativi necessari al rilascio del titolo di soggiorno;

si apprende infatti che, a causa del ritardo nello svolgimento dell'istruttoria e delle operazioni propedeutiche al rilascio del titolo di soggiorno, il Poligrafico dello Stato si è visto più volte costretto ad emettere documenti già scaduti, come peraltro può evincersi dalla comunicazione spedita il 27 giugno 2008 dal dirigente dell'Ufficio stranieri della Questura di Firenze al Comune di Scandicci, nella quale si documenta la condizione paradossale in cui versa una cittadina;

considerato che:

tale situazione di fatto priva cittadini stranieri del loro diritto alla permanenza sul territorio dello Stato e conseguentemente dei diritti sociali e in particolare del diritto al lavoro, relegandoli in una condizione di irregolarità, nonostante essi abbiano pienamente rispettato la legge;

la suddetta condizione è peraltro aggravata dal fatto che, secondo quanto riportato dalla stampa, le competenti autorità del Ministero dell'interno sarebbero state informate di tali ritardi già dalla scorsa primavera;

desta inoltre perplessità la mancata ottemperanza alla direttiva emanata dal Ministro dell'Interno in data 6 febbraio 2008, proprio al fine di risolvere i problemi connessi al ritardo nell'espletamento delle procedure amministrative necessarie al rilascio del titolo di soggiorno,

si chiede di sapere quali provvedimenti urgenti il Ministro in indirizzo intenda assumere al fine di risolvere, in conformità con la disciplina comunitaria e con il diritto internazionale rilevante in materia, la condizione esposta in premessa, assicurando ai cittadini stranieri che abbiano da essa subito pregiudizio il pieno rispetto dei loro diritti e interessi legittimi, disponendo se del caso idonee forme di indennizzo al riguardo.

Interrogazione sulla crisi dell'attività industriale in Sardegna

(3-00128) (09 luglio 2008)

SBARBATI, CABRAS, SANNA, SCANU. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

già da due anni la multinazionale anglo-olandese Unilever, che produce gelati con il marchio Algida, persegue in Italia una politica di ristrutturazione aziendale che penalizza esclusivamente la sua fabbrica di gelato di Cagliari, prevedendone la chiusura;

tale fabbrica ha prodotto nel 2007 degli utili apprezzabili per merito delle sue maestranze fornite di acclarata professionalità che hanno raggiunto tutti gli obiettivi fissati dall'azienda stessa;

mentre adduce motivi di crisi del settore a giustificazione della decisione di chiusura dello stabilimento cagliaritano, l'Unilever apre a Cava (Napoli) un nuovo centro di eccellenza del gelato, affiancandolo ad un altro già esistente;

tale nuovo stabilimento assorbe lo stesso numero di occupati a tempo indeterminato esistente a Cagliari e ne ha le stesse caratteristiche tecniche e strutturali,

si chiede di conoscere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere a salvaguardia della realtà industriale presente in Sardegna, per la verità sempre più asfittica e in sofferenza, che incassa un altro duro colpo da questa chiusura;

come intenda tutelare il diritto al lavoro dei cittadini sardi tutti, e in particolare dei lavoratori dello stabilimento Algida di Cagliari, che va costituzionalmente garantito al pari di quello dei cittadini del resto d'Italia, e che, se mai, proprio per le condizioni penalizzanti dell'insularità, va politicamente tutelato con politiche di merito, contrastando la pura scelta speculativa operata dall'Unilever che aggrava le condizioni di marginalità cronica di cui la Sardegna soffre.

Interrogazione sulla crisi occupazionale in provincia di Novara

(3-00222) (17 settembre 2008)

BIONDELLI. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

la provincia di Novara sta attraversando una gravissima crisi occupazionale che si acuisce di giorno in giorno con pesanti ripercussioni sui livelli occupazionali stanti le gravi difficoltà che le imprese locali stanno registrando per continuare a rimanere ancora operative nei loro specifici settori produttivi;

questa crisi ha già coinvolto diverse imprese e ora sta interessando la S.p.A. IMIT di Castelletto Ticino, fondata nel lontano 1917, specializ-

zata nelle soluzioni per la termoregolazione civile e industriale con un'immensa vastità di prodotti che vanno dai cronotermostati elettronici, alle valvole per il gas, alle schede di controllo, ai termostati meccanici, eccetera, e quasi tutti i costruttori di caldaie e di elettrodomestici sono, o sono stati, clienti dell'IMIT;

il livello occupazionale dell'IMIT a Castelletto Ticino è costituito da 230 persone e il 70 per cento di queste sono donne, con un considerevole e nefasto impatto che si avrebbe nel territorio per la preannunciata chiusura dello stabilimento;

le lavoratrici e i lavoratori, con il forte sostegno delle organizzazioni sindacali, hanno dichiarato lo stato di agitazione per la tutela dei loro posti di lavoro e hanno chiesto, con un pressante e forte invito alle forze politiche locali, di farsi carico del problema dell'occupazione nel novarese e nello specifico per la tutela di tutti i posti di lavoro dell'IMIT,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda convocare urgentemente le parti per esaminare la grave crisi che ha colpito la S.p.A. IMIT di Castelletto Ticino e favorire una soluzione per la difesa dei 230 posti di lavoro costituiti al 70 per cento da manodopera femminile, crisi che in caso contrario creerebbe gravi tensioni nella comunità locale perché le lavoratrici sarebbero espulse dal lavoro senza una prospettiva di reinserimento nel mondo produttivo.

Interrogazione sull'emergenza idrica in Basilicata

(3-00074) (12 giugno 2008)

ANTEZZA, ANDRIA, BUBBICO, CHIURAZZI, DE CASTRO, MONGIELLO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

la regione Basilicata, nel corso dell'anno 2007, ha subito una crisi idrica di rilevanti dimensioni, che rischia di aggravare ulteriormente la situazione economica della regione, con particolare riguardo al settore a maggior rischio, quello agricolo;

tale crisi si è ripetuta in modo del tutto simile a quella già registrata negli anni 2000-2001, a seguito della quale era stato riconosciuto lo stato di emergenza idrica in Basilicata e in Puglia;

secondo le ultime rilevazioni, gli schemi idrici interregionali che interessano la regione Basilicata e la Puglia, alimentati dalle dighe ubicate in territorio lucano del Pertusillo e di Monte Cotugno, hanno registrato alla data del 3 giugno 2008 una disponibilità complessiva di 196,3 milioni di metri cubi, con un *deficit* di circa 250 milioni di metri cubi rispetto al 2007 e di circa 371 milioni di metri cubi rispetto al 2006;

le suddette scarse disponibilità consentono, in Basilicata, di garantire il soddisfacimento del fabbisogno idrico esclusivamente per l'uso potabile, mentre per l'uso irriguo non è stato, e non è, attualmente, possibile

assicurare neanche le dotazioni necessarie per il mantenimento delle colture arboree più rilevanti per l'imprenditoria agricola;

considerato che:

la Regione Basilicata, attraverso il proprio Dipartimento agricoltura, e l'Autorità di bacino della Basilicata, già a partire dal mese di febbraio 2008, hanno condiviso, insieme ai Consorzi di bonifica, un percorso per fronteggiare la situazione caratterizzata da carenza di approvvigionamento sia nell'immediato, sia per il medio e lungo periodo;

la Regione Basilicata, con la delibera di Giunta regionale n. 708 del 21 maggio 2008 ha provveduto a stanziare, con fondi a carico del bilancio regionale, i primi 2 milioni di euro per la realizzazione degli interventi finalizzati al recupero delle fluenze libere dei corsi d'acqua con impianti di sollevamento ed il riefficientamento dei pozzi esistenti nell'area Metapontina;

è stato redatto un programma per fronteggiare l'emergenza idrica in Basilicata, per l'importo complessivo di oltre 80 milioni di euro che consentirebbe al comparto agricolo di avere a disposizione le necessarie risorse per coprire il proprio fabbisogno complessivo;

per fronteggiare le situazioni più urgenti in grado di produrre benefici immediati per i cittadini e le imprese agricole della regione Basilicata occorrerebbero, nell'immediato, all'incirca 6,5 milioni di euro, secondo le prime stime effettuate dal Dipartimento Agricoltura,

si chiede di sapere:

se il Governo intenda riconoscere lo stato di emergenza idrica per la Regione Basilicata;

se intenda assicurare alla Regione Basilicata, entro brevi termini, parte delle risorse finanziarie necessarie a fronteggiare le situazioni di emergenza idrica più urgenti e per sostenere le imprese agricole, i cui ordinamenti colturali risultano limitati dalle esigue disponibilità idriche;

se non ritenga opportuno prevedere, in occasione della legge finanziaria per l'anno 2009, lo stanziamento di risorse finalizzate alla piena realizzazione delle opere contenute nel programma per l'emergenza idrica redatto dalla Regione Basilicata, necessarie al superamento delle situazioni di emergenza idrica che si sono ripetute più volte nel corso degli ultimi anni.

Interrogazione sulla riforma della giustizia militare

(3-00036) (04 giugno 2008)

CASSON, D'AMBROSIO, DELLA MONICA. – *Ai Ministri della giustizia e della difesa.* – Premesso che:

l'ultima legge finanziaria (legge n. 244 del 24 dicembre 2007, articolo 2, commi 603 e seguenti) aveva stabilito che entro il 1° luglio 2008 la giustizia militare sarebbe stata profondamente trasformata, per ragioni soprattutto di efficienza e di funzionalità e con un recupero chiaro ed evi-

dente di risorse finanziarie e di personale (sia della magistratura sia di cancelleria e segreteria), da riutilizzare all'interno della magistratura ordinaria;

a tal fine era stata disposta, in particolare, la riduzione di ben due terzi degli uffici giudiziari militari, che sarebbero passati da dodici a quattro (tre tribunali e un'unica Corte d'appello, senza sezioni distaccate);

ciò avrebbe comportato oggettivi e rilevanti risparmi complessivi, sia per il 2008 sia per il 2009;

inoltre, ciò avrebbe consentito soprattutto di eliminare la scandalosa situazione di sostanziale «disoccupazione» dei magistrati e del personale addetto agli uffici giudiziari militari, aventi carichi di lavoro assolutamente inconsistenti, specialmente se paragonati alla situazione in cui versa la gran parte degli uffici giudiziari ordinari d'Italia;

ora, imprevedibilmente e, a giudizio dell'interrogante, inopinatamente, si viene a sapere di pressioni prima e di decisioni ministeriali poi che dovrebbero condurre ad un rinvio «provvisorio» della riforma dell'ordinamento giudiziario militare;

poiché una tale decisione di procrastinare il tutto appare dettata ad opinione dell'interrogante da istanze inaccettabili, neanche di natura corporativistica, ma addirittura di natura personalistica, volte a salvaguardare la posizione di pochissimi, contrastati dalla maggior parte degli stessi magistrati militari, che ben si rendono conto della necessità sociale e istituzionale di voltare pagina, si teme che questa volontà governativa non sia soltanto provvisoria, come spesso succede in Italia;

per di più, nel corso degli ultimi anni e decenni, soprattutto dopo l'eliminazione del servizio di leva obbligatorio per tutti, è apparsa in maniera sempre più evidente l'antistoricità di una magistratura militare,

si chiede di sapere:

quali motivazioni e quali esigenze istituzionali abbiano condotto il Governo a decidere di procrastinare l'entrata in vigore della riforma degli uffici giudiziari militari disposta con la legge finanziaria per il 2008;

quali siano gli effetti economici, in negativo e in positivo, di una tale decisione;

se si intenda ulteriormente procrastinare tale riforma;

come i Ministri in indirizzo intendano, nel frattempo, utilizzare in misura minimamente accettabile il personale, di magistratura e non, chiaramente sottoutilizzato (se non proprio nullafacente) operante presso gli attuali uffici giudiziari militari;

se non ritengano di dover proporre una modifica (a livello costituzionale e di legislazione ordinaria) volta all'eliminazione degli uffici giudiziari militari.

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Astore, Caliendo, Castelli, Ciampi, Davico, Divina, Giordano, Mantica, Mantovani, Martinat, Molinari, Pera, Speciali e Viespoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Vizzini, per attività della 1^a Commissione permanente; Berselli, per attività della 2^a Commissione permanente; Serra, per attività della 4^a Commissione permanente; D'Alì, per attività della 13^a Commissione permanente; Bianco, Cabras, De Gregorio e Gamba, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Ministro istruz., univ., ric.

Presidente del Consiglio dei ministri

(Governo Berlusconi-IV)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1^o settembre 2008, n. 137, recante disposizioni urgenti in materia di istruzione e università (1108)

(presentato in data 09/10/2008);

(*Approvato con modificazioni dalla Camera dei deputati – C. 1634*).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatore De Eccher Cristiano

Disposizioni in materia di uso di sostanze psicotrope su bambini e adolescenti (1097)

(presentato in data 09/10/2008);

DDL Costituzionale

senatore Benedetti Valentini Domenico

Modifiche agli articoli 114, 117, 118, 119, 120, 132, 133 e all'VIII disposizione transitoria e finale della Costituzione, per la soppressione delle Province (1098)

(presentato in data 09/10/2008);

senatore D'Alia Gianpiero

Disposizioni a favore dei connazionali costretti al rimpatrio dalla Somalia nel 1991 (1099)

(presentato in data 09/10/2008);

senatore Costa Rosario Giorgio

Innalzamento dei limiti di età per l'ammissione alla partecipazione ai consorzi per il transito nei ruoli normali da parte degli Ufficiali delle Forze Armate appartenenti ai ruoli speciali (1100)

(presentato in data 09/10/2008);

senatore Saia Maurizio

Modifica della legge 5 febbraio 1992, n. 91, in materia di cittadinanza (1101)

(presentato in data 09/10/2008);

senatore De Lillo Stefano

Modifiche alle parti prima, seconda, terza, quarta e sesta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, in materia di disposizioni comuni e principi generali, VIA-VAS ed IPPC, acque, rifiuti e danno ambientale (1102)

(presentato in data 09/10/2008);

senatore Totaro Achille

Delega al Governo per la scissione dell'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili e la confluenza dei Ragionieri nel Collegio dei ragionieri e periti commerciali (1103)

(presentato in data 09/10/2008);

senatori Castro Maurizio, Vetrella Sergio, Viceconte Guido, Spadoni Urbani Ada

Modifica della legge statale 11 febbraio 1992, n. 157 «Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio» (1104)

(presentato in data 09/10/2008);

senatori Perduca Marco, Ceccanti Stefano, Incostante Maria Fortuna, Morando Enrico, Tonini Giorgio

Introduzione di un sistema elettorale maggioritario a doppio turno con ballottaggio per i membri della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (1105)

(presentato in data 09/10/2008);

Presidente del Consiglio dei ministri

(Governo Berlusconi-IV)

Modifica alla legge 22 novembre 1988, n. 516, recante approvazione dell'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e l'Unione Italiana delle Chiese Cristiane Avventiste del 7° giorno, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione. (1106)

(presentato in data 09/10/2008);

Presidente del Consiglio dei ministri

(Governo Berlusconi-IV)

Modifica della legge 5 ottobre 1993, n. 409, di approvazione dell'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e la Tavola Valdese, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione (1107)

(presentato in data 09/10/2008).

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il ministro dello sviluppo economico, con lettera in data 6 ottobre 2008, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 148 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto ministeriale concernente la ripartizione del fondo derivante dalle sanzioni amministrative irrogate dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato da destinare a iniziative a vantaggio dei consumatori (39).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 10^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 29 ottobre 2008.

Governo, trasmissione di atti e documenti

Il Ministro della difesa, con lettera in data 8 ottobre 2008, ha inviato copia della Nota aggiuntiva allo stato di previsione per la Difesa per l'anno 2009 (Atto n. 66).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4^a e alla 5^a Commissione permanente.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 2 ottobre 2008, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, del Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 13 maggio 2005, la relazione – redatta dall'Agenzia spaziale italiana (ASI) – sul Programma europeo Galileo, in materia di navigazione satellitare, relativa al 2007, aggiornata al giugno 2008 (*Doc. XCIV*, n. 1).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7^a e alla 8^a Commissione permanente.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 2 ottobre 2008, ha trasmesso – ai sensi dell'articolo 3, comma 2, del Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 13 maggio 2005 – la relazione dell'Agenzia spaziale italiana (ASI), relativa alle iniziative finanziate con le disponibilità di cui all'articolo 1 del suddetto decreto, riferita al primo semestre 2007 (*Doc. XCIV-bis*, n. 1).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7ª e alla 8ª Commissione permanente.

Assemblea parlamentare della NATO, trasmissione di documenti

Il Presidente dell'Assemblea parlamentare della NATO ha inviato il testo della raccomandazione n. 111, approvata da quel consesso nel corso della Sessione primaverile, svoltasi a Berlino dal 27 al 31 maggio 2008, sul riconoscimento dell'Assemblea parlamentare della NATO (*Doc. XII-quater*, n. 1).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente.

Interpellanze

MARINO Ignazio, COSENTINO, DI GIROLAMO Leopoldo, PO-RETTI, AGOSTINI, AMATI, ANTEZZA, BIONDELLI, BUBBICO, CARLONI, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, DE SENA, DEL VECCHIO, DELLA SETA, DI GIOVAN PAOLO, FILIPPI Marco, FIORONI, FRANCO Vittoria, GASBARRI, GRANAIOLA, LEGNINI, MARITATI, MONGIELLO, PASSONI, PIGNEDOLI, PINOTTI, PROCACCI, RANUCCI, SANNA, SERAFINI Anna Maria, SIRCANA, TREU, VIMERCATI, VITA. – *Ai Ministri per la pubblica amministrazione e l'innovazione, del lavoro, della salute e delle politiche sociali, dell'istruzione, università e ricerca e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

nel disegno di legge «collegato» al disegno di legge finanziaria per il 2009, recante delega al Governo in materia di lavori usuranti e di riorganizzazione di enti, misure contro il lavoro sommerso e norme in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro, in corso di esame presso la Camera dei deputati, il Governo, con un emendamento, ha inserito un articolo aggiuntivo che prevede l'abrogazione, a decorrere dal 1º luglio 2009, delle disposizioni relative alle procedure di «stabilizzazione» dei rapporti di lavoro nelle pubbliche amministrazioni, previste dalla legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria per il 2007) e dalla legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria per il 2008);

le procedure di stabilizzazione previste dalle leggi finanziarie per il 2007 e per il 2008 rispondevano all'esigenza di risolvere la drammatica ed annosa situazione dei lavoratori precari sanando, così, un'anomala situazione che ha visto l'utilizzazione, per anni, del lavoro di persone che, in molti casi, vincitori o idonei di concorsi o selezioni svolte negli anni passati, non erano e non sono mai state assunte, a causa del continuo blocco delle assunzioni;

le norme che l'emendamento intende abrogare – in particolare i commi da 417 a 420, 519, 529, 558, 560 e 644 dell'articolo 1 della legge finanziaria per il 2007 ed i commi 90, 92, 94, 95, 96 e 97 dell'articolo 3 della legge finanziaria per il 2008 – sono, rispettivamente, in vigore dal 1o gennaio 2007 e dal 1o gennaio 2008, e sulla base di queste norme molti enti pubblici ed enti locali hanno già approvato, entro il termine prescritto, piani triennali di assunzione del personale, prevedendo, oltre a concorsi e selezioni, la stabilizzazione dei cosiddetti precari;

si tratta di oltre 60.000 dipendenti con contratto a tempo determinato che ormai pensavano, grazie alle suddette procedure, di essere finalmente «stabilizzati»;

grazie alle proposte dell'opposizione il Governo ha riformulato l'emendamento – che nella versione originaria prevedeva l'abrogazione immediata della disciplina di stabilizzazione – con ciò facendo salve le procedure di stabilizzazione in corso, per le quali si sia proceduto all'espletamento delle relative prove selettive alla data di entrata in vigore della disposizione in esame, fermo restando che le suddette procedure di stabilizzazione siano perfezionate entro il 30 giugno 2009;

si tratta però solo di un'apparente soluzione al problema: non essendo ancora stati prodotti i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri autorizzativi, infatti, non ci sono i tempi utili per procedere alle stabilizzazioni e per bandire nuovi concorsi. È quindi realistico pensare che il termine del 30 giugno 2009 non sarà sufficiente per procedere non solo alle stabilizzazioni previste con la legge finanziaria per il 2008, ma neanche a quelle previste con la legge finanziaria per il 2007;

premesso inoltre che:

non può certo essere sostenuta dal Governo la tesi in virtù della quale l'articolo aggiuntivo ristabilirebbe il principio del pubblico concorso per l'assunzione, considerato che molti precari, destinatari della stabilizzazione, hanno già sostenuto concorsi e prove selettive e sono vincitori ed idonei di concorsi;

la norma che prevede la riserva di posti «non superiore al 40% dei posti messi a concorso» a favore dei precari per le procedure concorsuali da espletare nel triennio dal 2009 al 2011 rischia di creare false aspettative per persone che versano in una situazione di totale incertezza, in quanto non solo il tetto del 40 per cento è meramente indicativo, ma a causa dei tagli finora effettuati sui fondi destinati alla ricerca, probabilmente si tratta di concorsi che potranno soddisfare le aspettative di un numero esiguo di precari;

tutti questi precari «di lunga data» non solo perderanno il lavoro, ma dovranno rimettersi in coda, e aspettare, vanamente, il successivo concorso pubblico;

considerato che:

anche per il personale precario degli enti di ricerca la situazione si presenta drammatica: si tratta di personale altamente qualificato, che per anni ha svolto con rigore e professionalità il proprio lavoro, consentendo alla ricerca italiana un ruolo da protagonista in ambito internazionale;

per anni migliaia di ricercatori, tecnici, amministrativi hanno lavorato in condizioni difficilissime garantendo il funzionamento del sistema pubblico della ricerca e dell'università;

sono circa 10.000 i precari della ricerca a rischio per effetto della norma che blocca il graduale assorbimento del precariato nella pubblica amministrazione e che, per far fronte alla situazione, hanno dato luogo ad una mobilitazione che dura da giorni occupando diversi enti di ricerca, come l'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori (Isfol), l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra), l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), l'Istituto nazionale di astrofisica (Inaf), l'Istituto nazionale per la ricerca sugli alimenti e la nutrizione (Inran), l'Istituto nazionale per la fisica nucleare (Infn), l'Agenzia spaziale italiana (Asi), l'Istituto superiore di sanità (Iss) ed il Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr);

il blocco delle procedure di stabilizzazione comporta la dispersione di un patrimonio prezioso costituito da persone non più giovani, che hanno investito la loro esperienza nella ricerca, magari tornando dall'estero, e che vedono svanire la possibilità di avere un futuro lavorativo in Italia;

l'impossibilità di continuare ad usufruire dei precari «storici» comporta anche la vanificazione delle risorse ingenti investite nella loro formazione e nei progetti di ricerca e l'aumento, a questo punto inevitabile, del triste fenomeno della «fuga dei cervelli»;

non si può non vedere dietro la mancata stabilizzazione di migliaia di dipendenti degli enti pubblici di ricerca il tentativo di privatizzare la ricerca;

nella XV Legislatura, ai sensi delle leggi finanziarie per il 2007 e per il 2008, sono stati assegnati fondi, pari a 82 milioni di euro, destinati a progetti di ricerca presentati da giovani ricercatori con meno di 40 anni, giudicati da una commissione di esperti anch'essi di età inferiore ai 40 anni, per la metà stranieri. L'attuale Governo non ha però ancora emanato il bando di attuazione, rischiando di vanificare la portata innovativa e meritocratica della disposizione in esame e di disperdere 82 milioni di euro per la ricerca destinati ai più giovani,

si chiede di sapere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare al fine di garantire la continuità dell'attività svolta dagli enti di ricerca, evitando così lo smantellamento degli stessi e la perdita degli attuali livelli occupazionali e delle qualificate professionalità, nonché il proseguimento delle fondamentali attività di ricerca;

quali risposte intendano dare alle migliaia di precari che hanno lavorato negli enti di ricerca con professionalità e dedizione e che da un giorno all'altro, dopo anni di esperienza e di lavoro, si troveranno senza lavoro, nell'attesa illusoria di una riserva nei concorsi, troppo anziani per cercare un altro lavoro o per andare all'estero;

se non ritengano che disposizioni di questo genere comportino un'ulteriore forte spinta ad andare all'estero dove la ricerca è premiata e sostenuta e la penalizzazione di chi, a causa del perpetrarsi del blocco

delle assunzioni, ha avuto la «sfortuna» di avere un contratto a tempo determinato nell'aspettativa di partecipare a concorsi pubblici;

se il Governo non ritenga improcrastinabile l'investimento sulla ricerca, anche al fine di conseguire gli obiettivi di crescita sanciti nel Consiglio europeo di Lisbona, ritenendo a tal fine indispensabile rafforzare la crescita e l'indipendenza in particolare dei ricercatori;

in quali tempi il Governo intenda emanare i bandi di attuazione per i progetti di ricerca presentati da giovani ricercatori con meno di 40 anni, al fine di non disperdere gli 82 milioni di euro stanziati dalla legge finanziaria per il 2008;

quali iniziative il Governo intenda adottare al fine di realizzare un progetto basato sulla valutazione e sulla valorizzazione del merito, su risorse appropriate e programmate, su un regime fiscale incentivante per le erogazioni liberali, sul potenziamento delle eccellenze come volano per l'innalzamento qualitativo dell'intero sistema della ricerca su tutto il territorio nazionale.

(2-00037 p. a.)

Interrogazioni

POLI BORTONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

nell'assemblea nazionale della Federazione italiana sport equestri (FISE) del 28 luglio 2008 l'87 per cento dei soci ha sfiduciato il presidente Croce al quale ha chiesto una immediata convocazione del Consiglio federale per procedere «sia all'approvazione dei provvedimenti di competenza, sia per procedere alla indizione dell'assemblea ordinaria elettiva» nel termine indicato del 30 ottobre;

con vari pretesti l'assemblea, convocata per il giorno 3 novembre, è stata poi ulteriormente procrastinata al 29 novembre;

fatti gravi sono stati evidenziati dai consiglieri del FISE, fra cui: la mancata approvazione del bilancio negli ultimi due anni, la nebulosa situazione «di cassa», gli obblighi finanziari autonomamente assunti dallo sfiduciato presidente Croce con delibere presidenziali non aventi assolutamente il requisito dell'urgenza; una gestione, dunque, «autocratica» in presenza di un consiglio decaduto (laddove il Presidente doveva limitarsi esclusivamente all'ordinaria amministrazione), la sospensione del calendario agonistico sportivo, la politica conflittuale dello sfiduciato presidente Croce persino nei riguardi dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato (decisione priva di delibera del Consiglio federale), i risultati assai deludenti dei giochi olimpici del 2000, del 2004, del 2008;

tutte le circostanze ricordate continuano a determinare un quadro preoccupante dell'attività svolta dal presidente Croce, in dispregio del deliberato di sfiducia nei suoi confronti,

l'interrogante chiede di sapere se il Presidente del Consiglio dei ministri intenda intervenire subito per ripristinare regole minime di legalità,

procedendo al commissariamento della FISE per giungere rapidamente all'elezione degli organi statutariamente previsti e ridare slancio alla federazione dopo un lungo periodo di amministrazione non partecipata.

(3-00295)

VICECONTE, LATRONICO, POLI BORTONE. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

il pubblico ministero dottor Vincenzo Montemurro, attualmente in forza alla Procura di Salerno, ha rilasciato il 3 ottobre 2008 un'intervista esclusiva al «Quotidiano della Basilicata» dal titolo «Vi racconto la mala dei rifiuti»;

il pubblico ministero, in detta intervista, descrive un vero e proprio quadro criminoso all'interno del quale avrebbero agito persone e aziende ben note;

in particolare, il predetto pubblico ministero, afferma che «se si va a guardare la storia politico-amministrativa di queste persone sono le stesse che decidono economicamente le sorti della Basilicata. In questa regione ci sono soggetti che promuovono solo certi partiti. È una logica che aiuta a capire come mai la sinistra da anni in Basilicata riesca a superare tutte le crisi presenti a livello nazionale. E comunque nel momento in cui si arriva a cercare di entrare investigativamente nel mondo della politica, troviamo l'assoluto trasversalismo, destra e sinistra, nel momento in cui si decide di porre in essere un'attività, hanno fini comuni»;

preso atto che:

il dottor Vincenzo Montemurro ha svolto, per anni, la funzione di sostituto procuratore in servizio presso il distretto giudiziario di Potenza;

le dichiarazioni sopra riportate e molte altre rilasciate in tale intervista esclusiva parrebbero presumibilmente riferirsi ad elementi e circostanze di indagine acquisiti dai magistrati lucani e dallo stesso Montemurro nel corso dell'inchiesta su ambiente e criminalità in Basilicata;

tenuto conto che le dichiarazioni rilasciate dal dottor Montemurro alla stampa alludono a tipologie di reati connessi con indefiniti «comitati d'affari» anche a livello politico;

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto sopra esposto e, in caso affermativo:

se ritenga doveroso adottare ogni utile iniziativa al fine di dare impulso alle autorità competenti affinché le denunce fatte dal dottor Montemurro a mezzo stampa siano circostanziate, verificate e indagate;

se intenda intervenire al fine di segnalare agli organi competenti le circostanze citate dal dottor Montemurro e se queste costituiscano ad oggi, elementi di indagini ancora in corso.

(3-00297)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

FASANO. – *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali, del lavoro, della salute e delle politiche sociali e per la pubblica amministrazione e l'innovazione.* – Premesso che:

per i giorni 10 e 12 ottobre 2008 gli addetti alla vigilanza delle corse aderenti alla Federazione italiana funzionari trotto (FIFT), alla quale aderiscono anche le associazioni degli addetti al controllo disciplinare delle corse ippiche legati da un rapporto di convenzione con l'Unione nazionale per l'incremento delle razze equine (UNIRE), hanno proclamato lo sciopero generale;

alla base di tale protesta sarebbe lo stato di precarietà nel quale versa detta categoria: i giudici ippici, infatti, pur essendo figure fondamentali per la gestione delle corse, hanno tipologie di contratti di collaborazione individuali che non tengono in alcun conto le modifiche introdotte nel settore contrattuale dalle ultime leggi finanziarie;

anche i termini stabiliti dal «Regolamento di gestione degli addetti al controllo disciplina delle corse» per il pagamento delle spettanze non vengono rispettati e subiscono ritardi sempre maggiori, costringendo gli operatori ad anticipare somme anche esose per lo svolgimento delle normali mansioni (vedi i trasferimenti per raggiungere i campi di corsa);

a tale quadro di incertezza si aggiunge anche la mancata deliberazione da parte dell'UNIRE degli incarichi per il mese di ottobre;

per altre figure professionali, quali *gentleman* e guidatori, colpevoli di aggressioni a giudici di gara, non sono stati adottati provvedimenti disciplinari adeguati;

tale disparità di trattamento ha provocato grave nocumento a tutti gli operatori del settore,

l'interrogante chiede di sapere:

se e quali iniziative di competenza i Ministri in indirizzo intendano prendere per evitare l'attuazione dello sciopero proclamato dalla Federazione italiana funzionari trotto;

se ritengano utile e necessario provvedere all'apertura di un tavolo di confronto con gli addetti al controllo disciplinare delle corse ippiche al trotto al fine di fornire risposte e garanzie alle aspettative della categoria, fin qui ignorate dai vertici dell'UNIRE.

(3-00296)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

TOTARO, GRAMAZIO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

nel giugno 2006 presso la Questura di Firenze è stata istituita l'unità cinofila antiesplosivo costituita da tre conduttori cinofili ai quali sono stati assegnati altrettanti cani antiesplosivo di razza Labrador;

dalla fine del corso di formazione (dicembre 2006) il personale è rimasto inoperoso in quanto privo delle strutture adeguate per l'alloggio, l'addestramento dei cani e la detenzione delle sostanze esplosive nonché dei mezzi idonei al trasporto degli animali;

a causa di tali carenze, inoltre, i cani sono stati privati del necessario addestramento per ben sei mesi e lasciati presso il Centro di coordinamento dei servizi cinofili di Nettuno;

successivamente sono stati individuati tre *box* appartenenti alla Guardia di finanza di stanza presso l'aeroporto Vespucci di Firenze, i quali ospitano attualmente i tre cani antiesplosivo in forza alla Questura di Firenze;

l'esplosivo in dotazione alla suddetta unità cinofila di Firenze è detenuto presso il deposito del Centro di coordinamento dei servizi cinofili di Nettuno: ciò comporta che, ogni tre settimane circa, due conduttori sono costretti a recarsi presso detta sede per prelevare le confezioni da 10 grammi ciascuna necessarie per il rinnovo delle fattispecie esplosive, come previsto dalle circolari ministeriali che disciplinano l'addestramento con il metodo ATA-ATF;

considerato che:

attualmente non esiste un'organizzazione specifica per la squadra cinofila che dipende dalla segreteria dell'Ufficio prevenzione generale e soccorso pubblico ed essa non possiede un responsabile di specialità;

la suddetta unità è competente per Toscana, Umbria e Marche, concorre per i servizi anche per in Emilia Romagna e Lazio, è impiegata per il servizio di ordine pubblico in presenza di personalità (alla ricerca di armi) e interviene sulle segnalazioni di ordigni esplosivi,

si chiede di sapere se e in che modo il Ministro in indirizzo intenda intervenire al fine di dare un'adeguata allocazione all'unità cinofila citata e al fine di creare le condizioni per un corretto addestramento dei cani, fondamentale per la sicurezza degli operatori e dei cittadini.

(4-00646)

TOTARO, GRAMAZIO, CIARRAPICO. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

con ordinanze del Sindaco di Firenze n. 2006/00923 del 30 ottobre 2006 e del Sindaco di Lastra a Signa n. 1777/2006 del 6 novembre 2006 veniva assegnata in via d'urgenza all'Associazione minorati gravi della misericordia di Firenze Impresa sociale s.r.l. l'attività di assistenza di persone affette da grave disagio psichico, che in precedenza era svolta dall'A.M.I.G. Onlus;

detta ordinanza era stata determinata dal fatto che l'A.M.I.G., che si era occupata per oltre un ventennio dei malati psichici, aveva comunicato al Sindaco di Firenze di non essere più in grado di proseguire l'attività per gravi motivi finanziari. Detta difficoltà era in gran parte derivata anche dal mancato pagamento da parte delle aziende sanitarie delle rette di loro competenza;

l'Assistenza minorati gravi della misericordia di Firenze, da quando ha iniziato la propria attività a far data dal 2006, non è riuscita a riscuotere il credito relativo ai degenti per i quali risultavano obbligate le aziende sanitarie di Roma e RM/F di Civitavecchia;

essendo i crediti di rilevante entità, la stessa Associazione minorati gravi della misericordia è stata costretta a richiedere al tribunale quattro decreti ingiuntivi, due relativi all'azienda sanitaria locale di Roma per complessivi 48.208,06 euro per sorte capitale. Per detti decreti sono stati notificati atti di precetto per 55.193,86 euro per capitale interessi e spese, per i quali sono stati richiesti atti di pignoramento di fronte ai quali la ASL di Roma ha provveduto a pagare integralmente quanto dovuto;

per quanto riguarda l'azienda sanitaria locale RM/F di Civitavecchia sono stati notificati il decreto ingiuntivo n. 2762/07 per 38.368,12 euro per sorte capitale, relativo alle rette di due pazienti per i mesi di novembre, dicembre 2006 e gennaio, febbraio e marzo 2007. Successivamente è stato notificato il decreto ingiuntivo n. 6707/07 di 58.208,00 euro per sola sorte capitale e relativo alle rette dei pazienti per i mesi aprile, maggio, giugno, luglio, agosto, settembre, ottobre 2007; detti decreti non sono stati opposti e sono stati notificati precetti per 41.889,79 euro e 65.773,93 euro;

tali intimazioni sono rimaste senza seguito e sono stati richiesti atti di pignoramento mobiliare, che hanno avuto esito negativo poiché non sono stati rinvenuti dall'ufficiale giudiziario beni pignorabili;

vista l'impossibilità di riscuotere il credito, sono stati richiesti due pignoramenti presso terzi e precisamente presso la Banca di credito cooperativo di Roma quale assegnataria del Servizio di tesoreria dell'azienda sanitaria locale RM/F di Civitavecchia. Anche detti pignoramenti hanno avuto esito negativo;

diventata insostenibile la spesa, sono stati presi contatti con la direzione dell'azienda sanitaria la quale ha precisato che allo stato non era possibile effettuare alcun pagamento;

ad oggi l'Assistenza minorati gravi della misericordia di Firenze è creditrice per rette di pazienti per un importo pari a 174.104,12 euro, cui devono essere aggiunti gli interessi maturati e le spese;

l'Assistenza minorati gravi della misericordia di Firenze non è più in grado di provveder all'assistenza di detti pazienti, in quanto l'azienda sanitaria locale RM/F ha dichiarato di non poter provvedere allo stato al pagamento di quanto dovuto e pertanto non ha nessuna certezza di riscuotere il credito ad oggi maturato senza tener conto di quanto maturerebbe da agosto a dicembre per ulteriori 41.000,00 euro, arrivando a sopportare una esposizione di oltre euro 200.000,00, non avendo l'azienda sanitaria locale RM/F di Civitavecchia fornito nessuna garanzia ma essendosi limitata ad inviare modulistica dalla quale si rileva che dal mese di ottobre verranno riaperte le graduatorie per richiedere i pagamenti di crediti maturati e scaduti che comunque non verranno onorati prima del 2009,

si chiede di sapere quali provvedimenti di competenza i Ministri in indirizzo intendano adottare per rimediare a tale incresciosa situazione e

consentire che l'Assistenza minorati gravi della misericordia di Firenze possa continuare a svolgere il proprio meritorio e lodevole ruolo nei confronti dei malati.

(4-00647)

BEVILACQUA. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il Corpo della Guardia di finanza annovera tra i suoi piloti militari sette appartenenti alla categoria sottufficiali (ruolo ispettori); la restante parte, quantificabile in circa quaranta unità, è inquadrata nella categoria ufficiali;

tutte le forze armate e le forze di polizia ad ordinamento militare in Europa inquadrano la figura professionale del pilota militare (da non confondere con i militari in possesso del brevetto militare di pilota d'elicottero) nel ruolo ufficiali;

l'Aeronautica militare italiana, arma deputata per eccellenza all'effettuazione dell'attività di volo ha, negli anni '80, avviato ed incentivato il passaggio alla categoria ufficiali di tutto il personale appartenente alla categoria sottufficiali in possesso del brevetto di pilota militare. Tutto ciò, in particolare, a causa della particolare attività del pilota militare, responsabile del mezzo aereo con cui opera e dell'incolumità dell'equipaggio e per dare il giusto riconoscimento alle singole capacità professionali ed una più adeguata remunerazione economica;

la Guardia di finanza, a giudizio dell'interrogante, con l'indizione di corsi di pilota militare aperti al ruolo di ispettore sembra aver fatto un passo indietro, senza tener conto del fatto che altre forze armate hanno inteso limitare ai soli ufficiali tale profilo;

la norma che disciplina i ruoli del Corpo della Guardia di finanza, il decreto legislativo 19 marzo 2001, n. 69, penalizza la progressione di carriera di chi, appartenente al ruolo ispettori, è in possesso di specializzazione del comparto aeronavale, prevedendo, nei pochi concorsi banditi, a differenza del ruolo speciale, il requisito della laurea specialistica,

si chiede di sapere:

se non si intenda intervenire al fine di eliminare tale disparità di trattamento che danneggia i marescialli piloti militari del Corpo della Guardia di finanza;

quali siano le modalità con cui si intendono superare tali disuguaglianze.

(4-00648)

BAIO, MAZZUCONI, BASSOLI. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

il presidio ospedaliero di Vimercate vanta una storia millenaria, grazie all'azione dei monaci di Sant'Ambrogio, che lo istituirono, nell'anno 883, quale ricovero per i pellegrini, con il nome di «Hospitale di San Damiano» e, dopo una serie di ristrutturazioni e trasformazioni, nel

1998, è diventato l'ospedale capofila dell'Azienda ospedaliera «Ospedale civile di Vimercate» in seguito diventata di «Desio e Vimercate»;

il 12 marzo 2004 la Regione Lombardia, con delibera n. 16721, ha approvato la prima fase di intervento dell'opera pubblica del nuovo presidio ospedaliero di Vimercate, a seguito degli studi di fattibilità, per un importo pari a 108 milioni di euro;

il progetto preliminare del nuovo ospedale è stato approvato dall'Azienda ospedaliera, con deliberazione n. 1696 del 28 ottobre 2004;

il Direttore generale della sanità con decreto n. 22163, in data 3 dicembre 2004, stanziava ulteriori fondi a seguito della presentazione del progetto preliminare, per un importo complessivo pari a 140.150.000 euro, di cui 74 milioni sono a carico della giunta regionale, 45 sono stati messi a disposizione dai privati, che gestiranno parcheggi e servizi alberghieri accessori al nosocomio fino a recuperare l'investimento, e 21 milioni erogati direttamente dall'Azienda ospedaliera, frutto della vendita delle aree del vecchio ospedale;

il 19 marzo 2008, il Consiglio regionale ha approvato, con delibera n. VIII/578, la legge regionale 1° aprile 2008, n. 11, che ridisegna gli ambiti di competenza delle Aziende sanitarie locali (ASL), in seguito all'istituzione della Provincia di Monza e Brianza, legge 11 giugno 2004, n. 146, scorporando dall'Azienda ospedaliera di Vimercate i presidi di Sesto San Giovanni e di Vaprio d'Adda e le strutture ambulatoriali di Sesto San Giovanni e di Trezzo d'Adda, mentre viene fatta afferire alla stessa Azienda la struttura ambulatoriale di Limbiate, e dando origine al nuovo presidio ospedaliero «Azienda ospedaliera di Desio e Vimercate», la cui sede è a Vimercate, in via C. Battisti, n. 23, riconoscendo in tal modo la necessità di confermare l'investimento economico operato a livello regionale, per la realizzazione del nuovo nosocomio di Vimercate;

nella stessa data è stato approvato dal Consiglio regionale della Lombardia l'ordine del giorno n. 001619, che invita la Giunta e gli assessori competenti a «garantire che alla scelta di localizzazione della sede dell'A. O. a Vimercate corrisponda la prosecuzione dell'impegno a rendere il nuovo ospedale all'avanguardia sia sanitaria che tecnologica e fortemente integrato in un territorio che ha dimostrato di saper collaborare in modo concreto al progetto della Regione Lombardia di costruire un nuovo ospedale per l'intera area»;

il presidio ospedaliero di Vimercate ha accresciuto la sua vocazione originaria di risposta alle esigenze sanitarie dei cittadini brianzoli, in modo particolare del distretto del vimercatese e, in parte, anche del territorio lecchese: infatti, lo stesso è dotato di strutture di eccellenza, quali tra gli altri, il Servizio di immunoematologia e medicina trasfusionale (SIMIT), l'Unità operativa complessa di broncopneumotisiologia con annessa Unità di terapia intensiva respiratoria (UTIR), l'Ecografia interventistica oncologica, la Radiologia interventistica, l'Adolescentologia, la Chirurgia dell'orbita e degli annessi oculari, la Risonanza magnetica nucleare, l'Oncologia, la Chirurgia vascolare, il Dipartimento di emergenza-urgenza e l'Ortopedia;

è già in corso la definizione di specialità mediche all'avanguardia sul territorio nazionale, quale la Medicina nucleare che fornisce prestazioni di diagnostica strumentale, di trattamento radioterapico metabolico ed attività clinica ambulatoriale, che saranno attuate con l'inizio di attività del nuovo presidio ospedaliero;

la messa in esercizio del nuovo complesso ospedaliero di Vimercate non si configura come un semplice trasferimento, in un nuovo e più funzionale edificio, delle attività presenti nell'attuale nosocomio, ma necessita, al fine di rispondere al quadro epidemiologico attuale nonché del mantenimento dell'equilibrio economico aziendale e di presidio, di una rivisitazione della struttura organizzativa, che consenta di raggiungere il triplice obiettivo dell'efficienza del sistema, dell'efficacia delle cure e dell'appropriatezza delle prestazioni erogate;

l'area del vimercatese è uno dei bacini tecnologici industriali più importanti d'Italia, dove hanno sede in particolare industrie metalmeccaniche, tessili, logistiche e anche chimico-farmaceutiche, che trattano sostanze tossiche o comunque pericolose, il che rende necessario avere dei piani che prevedano la possibilità di far fronte ad una eventuale emergenza;

l'istituzione della Provincia Monza e Brianza modifica radicalmente l'attuale situazione sanitaria sia territoriale che ospedaliera e in questo contesto il nuovo complesso ospedaliero di Vimercate riveste per ragioni economiche, socio-sanitarie, geografiche, e deve continuare a rivestire il ruolo di presidio sanitario di riferimento;

considerato che:

nonostante i finanziamenti stanziati, e il quasi completamento del nuovo ospedale, esso manca attualmente di primari in reparti strategici del presidio quali la radiologia, l'anatomia patologica, l'otorinolaringoiatria e, dal gennaio 2008, il laboratorio; in più, come si evince da articoli di stampa locale, risulta che il reparto di anatomia patologica verrà accorpato a quello di Desio;

in data 28 maggio 2008, si è svolta una riunione della Commissione alla persona ed al cittadino del Comune di Vimercate, alla quale ha partecipato l'assessore alla sanità della Regione Lombardia, dottor Luciano Bresciani, in cui si esponevano diverse perplessità, in particolare si chiedevano «chiarimenti sulle effettive possibilità di potenziare le attuali attività attraverso l'attivazione di nuovi reparti», sottolineando «la preoccupazione che nasce dal territorio» in quanto lo stesso presidio ospedaliero è «elemento di identità territoriale»;

l'Assessore regionale alla Sanità, nel rispondere alle osservazioni fatte nella stessa sede, aveva assunto pubblicamente impegni circa la valorizzazione (Medicina nucleare, Oncologia, Chirurgia vascolare, Neurochirurgia) dell'ospedale di Vimercate;

ad oggi, la situazione e le scelte intraprese evidenziano solo una incoerenza rispetto alle scelte strategiche in merito al presidio vimercatese,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo, in relazione alle funzioni di controllo di propria specifica pertinenza, pur nel rispetto delle competenze regionali in materia, non ritenga opportuno verificare quanto le scelte sanitarie ed economiche, adottate in merito al presidio ospedaliero di Vimercate, siano coerenti con le scelte attualmente intraprese dall'Azienda ospedaliera;

se non ritenga pregiudizievole per la tutela della salute pubblica che taluni reparti, essenziali del nosocomio siano lasciati privi dei primari;

se non si ritenga utile intervenire, constatato il rilievo dei finanziamenti investiti per la realizzazione della nuova struttura ospedaliera dell'ospedale di Vimercate e dei nuovi reparti promessi, visto il rischio di sperpero di risorse pubbliche;

se il Ministro non ravvisi l'opportunità di porre in essere quanto ritenga necessario ai fini della tutela della salute pubblica nel territorio brianzolo e di un utilizzo efficiente ed efficace delle risorse finanziarie pubbliche.

(4-00649)

BUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

l'attribuzione dei poteri di accertamento all'Agenzia delle entrate, prevista in special modo dagli articoli 32 del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973 e 51 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, è stata oggetto nell'ultimo biennio di rilevanti modifiche che hanno portato ad una non equilibrata ripartizione di diritti ed oneri tra le parti oggetto del rapporto tributario;

in questo periodo sono state pronunciate dalla giurisprudenza di merito e di legittimità sentenze che hanno aggravato detto squilibrio, da un lato stabilendo l'irrilevanza di alcuni requisiti formali cui il testo di legge aveva subordinato l'esercizio dell'azione recuperatoria dell'Amministrazione, dall'altro non osservando i principi cui la Corte costituzionale aveva subordinato il favorevole giudizio di legittimità;

a giudizio dell'interrogante, un esempio di persecuzione incomprensibile ed immotivata da parte dell'Agenzia delle entrate è quella esercitata nei confronti di un contribuente comasco la cui vicenda è descritta di seguito;

l'Agenzia delle entrate – Ufficio di Como sta procedendo a verifica nei confronti del suddetto contribuente, in relazione ai periodi d'imposta 2000/2003. Tale ultima attività è stata preceduta, nel corso dell'anno 2006, da altra attività di verifica;

nel giro di due anni l'Agenzia delle entrate di Como ha impegnato un'attività di assoluto rilievo nei confronti del suddetto contribuente, e pare che tale attività non sia riconducibile a segnalazioni particolari di irregolarità, ma al possesso della quota dell'1 per cento, in qualità di accomandante, in un'impresa edilizia;

lo Statuto del contribuente, di cui alla legge n. 212 del 2000, consente di sottoporre l'attività di verifica spiegata dall'Ufficio non solo ad un riscontro di mera legalità, ma anche ad un controllo di opportunità e

correttezza, ove i comportamenti segnalati costituiscano prassi amministrative anomale o irragionevoli o comportamenti suscettibili di incrinare il rapporto di fiducia tra cittadini e amministrazione finanziaria;

nel caso di specie, dopo ben due anni di richieste, lettere, consegne di documenti presso gli uffici dell'Agenzia ed un contenzioso tributario che ha visto la pubblica amministrazione soccombente, l'Agenzia delle entrate di Como in data 10 ottobre 2007 richiede al suddetto contribuente comasco spiegazione sulle movimentazioni di 17 istituti di credito riguardanti 107 rapporti di conti correnti, carte di credito e altro;

in data 6 novembre 2007, l'Agenzia delle entrate in una nota riconosce che la maggior parte dei conti non erano riferibili al contribuente comasco, ma il 24 novembre 2007 ritorna alla carica chiedendo spiegazioni su quattro conti correnti e su 389 operazioni contabili, registrati non solo su conti riferibili e a disposizione del suddetto contribuente ma anche di soggetti terzi, come la madre pensionata. Inoltre non erano indicati i numeri degli assegni e le date delle operazioni, ma soltanto i movimenti per valuta, il che lo obbliga ad un'ulteriore fatica ricostruttiva. Impresa ancor più ardua considerando che per il professionista per gli anni 2000, 2001, 2002 e 2003 non esisteva obbligo di separazione dei conti tra attività e personale e che gli stessi conti erano utilizzati personalmente dal contribuente e quindi non vi era obbligo di conservazione dei documenti personali;

il contribuente comasco ha scritto tempestivamente alle banche indicate nella richiesta, in modo da ottenere le copie dei conti e della documentazione di supporto – in assenza della quale è evidentemente impossibile spiegare alcunché – ma parte di tale documentazione è arrivata, fatalmente, oltre il 31 dicembre, e l'Agenzia delle entrate ha inviato l'avviso di accertamento relativo all'anno 2000 per oltre 250.000 euro (somma dei movimenti a credito e debito) obbligandolo ad un nuovo contenzioso; è da tenere presente che molti titoli di credito, essendo di importo esiguo, subiscono la *check-truncation* che fa sì che il documento effettivo sia conservato in originale presso le banche che lo hanno negoziato, rendendo ancora più difficile il reperimento;

inoltre è stata applicata la presunzione che tutti i movimenti a debito fossero produttivi di reddito, cosa di per sé assurda per un professionista;

le richieste concernenti i conti correnti sono state poste in essere in assenza di qualsiasi elemento indiziario a carico del suddetto contribuente;

successivamente in data 23 aprile 2008 l'ufficio richiedeva ancora la documentazione per gli anni 2001, 2002 e 2003 riguardante ancora 221 movimenti, sempre con i canonici 15 giorni per rispondere, e il contribuente ha presentato risposta il 20 maggio 2008 per quanto a sua disposizione e ha provveduto a richiedere ancora eventuali documenti mancanti;

in data 3 luglio 2008 si provvedeva a consegnare ulteriore documentazione pervenuta successivamente, e in data 1° ottobre 2008, sempre con 15 giorni di tempo concesso, venivano richieste ancora spiegazioni per 44 operazioni di cui per 22 è stata sollecitata ulteriormente agli istituti

la copia della documentazione e per i restanti 22 movimenti erano già stati presentati copie in sede di consegna dei documenti in data 3 luglio 2008;

solo negli ultimi anni gli accertamenti bancari sono stati estesi ai professionisti e, incomprensibilmente, con effetto retroattivo,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno:

promuovere modifiche dell'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973 e 51 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 in materia di accertamenti e dell'articolo 3 della legge n. 212 del 2000 recante lo Statuto del contribuente;

favorire l'introduzione nella disciplina degli accertamenti bancari una clausola di carattere generale, per la quale sono rilevanti ai fini dell'accertamento solo le operazioni bancarie palesemente incompatibili con il reddito o gli elementi attivi dichiarati ai fini dell'imposta sul valore aggiunto;

espungere dal sistema la presunzione per la quale i prelievi effettuati sui conti correnti bancari sono considerati ricavi;

ribadire la necessità di puntuale verbalizzazione del contraddittorio reale tra le parti quale condizione essenziale dell'utilizzabilità della prova che scaturisce dall'esame delle movimentazioni dei conti correnti, in modo da consentire al giudice di valutare la correttezza dello svolgimento del contraddittorio stesso;

prevedere la necessità di concessione di un congruo termine per la risposta del contribuente alle richieste dell'Agenzia delle entrate, elevando il termine minimo da 15 a 90 giorni, in relazione ai tempi necessari al contribuente per l'acquisizione della documentazione da parte degli istituti di credito;

espungere dal sistema le sanzioni improprie di inutilizzabilità degli elementi non manifestati all'Agenzia delle entrate in fase precontenziosa, rimettendosi al giudizio delle Commissioni tributarie.

(4-00650)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-00295, della senatrice Poli Bortone, sulla Federazione italiana sport equestri.

